LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	3 50
Stati fuori dell'Unione postale	65	33	6 —
Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

MAGGIORI DONI di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della *Gazzetta Piemontese*. Quale altro giornale offre infatti agli associati, come la *Gazzetta Piemontese*, **un premio uguale al valore dell'abbonamento?** La *Gazzetta Piemontese* offre un *premio di* L. 18 *agli abbonati annui*, un *premio di* L. 10 *agli abbonati semestrali*, un *premio di* L. 5 *agli abbonati trimestrali* — E, notisi bene, *il premio* non è fisso per tutti gli abbonati, ma *si può scegliere fra* le **centinaia di opere** importantissime di vario genere elencate nello speciale Catalogo, che si spedisce a chi lo richiede anche con semplice biglietto di visita all'Amministrazione in Torino.

I prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* sono: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 19 dicembre)

Estero. — *Belgio.* — Bernaert, presidente del Consiglio dei ministri, presenterà alla Camera le proprie dimissioni motivate dal disaccordo sulla rappresentanza proporzionale.

A Bruxelles si apre l'Esposizione internazionale di alimentazione.

Gran Bretagna. — Gladstone pronuncia alla Camera dei comuni un discorso sui nuovi armamenti navali.

Austria. — Sono convocate le Diete della Bassa Austria, della Stiria, della Moravia, di Gorizia e Gradisca.

Stati Uniti. — Viene presentata alla Camera la relazione sul progetto di nuova tariffa doganale.

Italia. — Quarantesimo anniversario dell'assunzione al cardinalato di S. S. Leone XIII.

Adunanza della Commissione generale del bilancio per deliberare sulla relazione dell'onorevole Cuccia per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio di grazia e giustizia fino al 30 giugno 1894.

Da Genova parte per New-York il piroscafo *Colombia*, della Compagnia di Navigazione Ligure-Brasiliana.

A Brescia esami notarili.

Piemonte. — Inaugurazione del nuovo organo liturgico della cattedrale di Mondovì.

Fiera a Verzuolo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commenti alla lettera di Giolitti.

L'elezione politica a Roma.

La squadra non andrà a Palermo.

17, ore 20,45.

Buona impressione ha destata la lettera dell'on. Giolitti ai suoi elettori. Se ne rileva l'intonazione dignitosa e calma. Si approva che egli, pur mostrando di saper antoporre l'interesse pubblico alla sua condotta parlamentare, rivendichi pur tuttavia e riservi il suo diritto alla difesa, la quale troverà certamente eco nella coscienza del Paese.

Commentando la lettera dell'on. Giolitti, il *Parlamento* dice: « L'on. Giolitti ha confermato con le sue parole il giudizio che altra volta demmo del suo carattere. Ingiustamente colpito, egli si astiene da ogni difesa per non sollevare recriminazioni e conforma la sua condotta a un dovere patriottico, quello di non turbare la risoluzione dei problemi vitali che incombono urgenti al Parlamento. » E il giornale conclude: « Non aspettavamo di meno dall'on. Giolitti. »

Il *Diritto* dice che la lettera non abbisogna di commenti. « Essa costituisce un nobile esempio cui auguriamo numerosi imitatori. »

La *Riforma* non fa verun commento alla lettera.

Commentando la lettera di Giolitti, il *Popolo Romano* la dice altamente patriottica, altamente onorevole, frutto di un animo sereno, il quale la passione non vince. Dice: « Giolitti, ritiratosi dal Governo all'indomani di un'aggressione nata e cresciuta nel segreto, provvide alla dignità sua e a quella del Governo. Ora, rinunciando a provocare un dibattito penoso, Giolitti obbedisce a un sentimento di abnegazione. Egli avrà la giustizia dal Paese, a cui si appella. L'indugio renderà la giustizia più solenne e completa. »

Anche la *Tribuna* chiama la pubblicazione di Giolitti serena. Crede anch'essa che sarà conveniente di riaprire una discussione sopra il Comitato del Sette, osservando che la relazione del Comitato nulla contiene che tocchi Giolitti nella rispettabilità e moralità d'uomo privato.

— La lotta elettorale nel II Collegio di Roma s'era scaentuata ieri con straordinaria copia di manifesti e proclami fra cui non sono mancate le invettive e le insinuazioni a carico di questo o quel candidato. Né è mancato le note più o meno spiritose. Alcune striscie subitali di carta raccomandavano l'astensione dalle urne. Altre facevano nomi di candidati ipotetici. Si fece pure passeggiare per le vie della città un carro ove alcuni individui portavano cartelli con i quali si raccomandava il brigante Tiburzi, tenente del Viterbese. Nonostante tali scenate, il pubblico elettorale rimase molto indifferente; il concorso alle urne fu minimo.

Gli elettori inscritti erano 6528; i votanti meno di 2000. Montenovesi, radicale, ebbe voti 872; Bonghi, moderato, ne ebbe 600; Galuppi, di Sinistra, 516. Venne proclamato il ballottaggio tra Montenovesi e Bonghi. Vi furono pure un centinaio di voti dispersi, tra cui parecchi dati al brigante Tiburzi.

Quando la riunione dei presidenti delle Sezioni elettori in Campidoglio proclamava il ballottaggio, il pubblico scrompeva nel grido di *Viva Montenovesi!*

— L'*Agenzia Stefani* comunica: « Crispi, di concerto con Morin, ha ordinato che la squadra navale invinta a Palermo dal precedente Gabinetto sia richiamata, le condizioni di Palermo non richiedendo un simile provvedimento. »

Fra ministri e sottosegretari.

La legge sulle Banche e il nuovo Gabinetto.

Movimento nelle prefetture.

17, ore 22,30.

Ricevendo stamane i ministri, il Re si trattenne con Crispi circa la questione del programma finanziario e sui provvedimenti di Sicilia. Domani il Consiglio dei ministri concerterà le dichiarazioni da farsi al Parlamento.

— Stamane i ministri fecero la prima relazione al Quirinale per la firma di vari decreti lasciati composi dai loro predecessori.

Venne firmato pure il decreto con cui il generale Luigi Pelloux, ex-ministro della guerra, viene nominato comandante la Divisione militare di Roma, posto lasciato vacante dal nuovo ministro generale Mocenni.

Oggi l'onorevole Pelloux ebbe una nuova conferenza col suo successore. Il Mocenni, a quanto si assicura, intende seguitare quasi interamente il programma del suo predecessore, di cui divide anche le idee circa il progetto di riordinamento dell'esercito. Il progetto non riceverebbe quindi che pochi ritocchi.

Venne firmato il decreto con cui l'ex-sottosegretario Gianturco viene ripristinato nell'insegnamento all'Università di Napoli.

Dicesi che stamane venne firmato il decreto che nomina l'onorevole Salandra sottosegretario al Ministero delle finanze. Parlasi pure dell'onorevole Fagiuoli al tesoro. Secondo l'*Opinione* venne già decretata la nomina dell'on. Danco al sottosegretariato della giustizia.

Lo stesso giornale dice: « Gli on. Fagiuoli e Sani, rispettivamente pregati dagli on. Sonnino e Saracco di restare al sottosegretariato delle finanze e dei lavori pubblici, declinarono l'offerta per delicatezza, avendo appartenuto al precedente Ministero. »

— Il cav. Galvano, capo-divisione al Ministero del tesoro, ha assunto le funzioni di contabile del portafoglio.

— Il ministro Sonnino ha fatto nominare cavaliere il signor Mainardi, capo del suo Gabinetto.

— Pare che l'ammiraglio Racchia, ex-ministro della marina, resti a disposizione del Ministero. Assumerà probabilmente, alla prossima primavera, il comando della squadra permanente, tenuto ora dal principe Tommaso.

— Ferraris oggi ha conferito con Crispi circa la questione del nuovo organico degli ufficiali telegrafici. Ferraris è disposto a qualche temperamento conciliativo, pur applicando la legge. Anche Ferraris, assumendo l'ufficio, ha diramato ai subalterni una circolare annunziante la sua nomina.

— Damiani ha rifiutato d'assumere il sottosegretariato degli interni. Crispi pare che per ora sospenderà la nomina di tale sottosegretario. Si ripete che Antonelli verrebbe nominato sottosegretario agli esteri.

— Finora il Ministero non ha preso nessuna decisione circa la proroga della legge sulle Banche. Pare che Sonnino inclini alla proroga, osservando non essere pronti i regolamenti. Però Crispi ravvisorebbe la proroga dannosa. Forse la questione si discuterà domani in Consiglio dei ministri.

— Saracco ha nominato il cav. Braggi capo del suo Gabinetto.

— Il Bollettino del Ministero degli interni contiene: il prefetto Paroletti è collocato a riposo; il prefetto Vitale è destinato a Perugia. Si nominano prefetti: Ribari a Belluno, Camera a Pesaro, Gloria a Foggia, Garroni ad Alessandria. Ferri, sottoprefetto a Spezia, è promosso di classe. Si promuovono di classe i consiglieri delegati Pintor Heffer, Massi, Cantono, Deferrari. Si nominano delegati i consiglieri Errante, Denuntio, Petri e Ciuffelli.

I progetti del ministro Baccelli.

Varie.

17, ore 20,45.

L'on. Baccelli, discorrendo con alcuni autorevoli amici, accennò sommariamente il suo programma. Egli avrebbe dichiarato che, avanti d'assumere il potere, avrebbe fatto conoscere all'on. Crispi le sue intenzioni. Vuole che si portino al più presto possibile alla discussione della Camera due progetti. Uno riguarda l'autonomia delle Università, presso a poco sul medesimo concetto del disegno presentato dall'on. Baccelli istesso nel 1890. L'altro è un progetto è l'istituzione di una scuola popolare.

Questa sarebbe obbligatoria per gli adolescenti i quali compiono i 15 anni e conseguirono la licenza elementare, che l'on. Baccelli intende ristabilire. La scuola popolare sarebbe in buona parte serale e mirerebbe a dare in coltura politica necessaria agli artieri per farli buoni cittadini. Si accoppierebbe all'educazione la ginnastica militare il giovedì e la domenica.

Questa scuola si coordinerebbe probabilmente col tiro a segno. Fra gl'insegnanti si darebbe la preferenza agli ex-militari.

L'on. Baccelli intende sopprimere l'esame di ammissione nelle scuole secondarie. Mantarrebbe l'esenzione dagli esami di promozione purchè gli studenti abbiano riportato la media di sette punti durante l'anno.

Il Baccelli ripristinerebbe la gara dalle licenze d'onore, aggiungendo che i vincitori della gara dovranno conseguire il premio in Campidoglio allo scopo — dice il nuovo ministro — di ravvivare la corrente di simpatia fra le provincie italiane e l'alma madre Roma.

Pare che l'on. Baccelli modificherà in molti punti l'Ispettorato generale della pubblica istruzione istituito dall'on. Martini.

Si conferma che egli ha scelto a sottogretario l'on. Costantini.

— Nel concorso ai posti di vice-bibliotecario del Senato fra novantasette concorrenti fu prescelto l'avvocato Trivisonno, già impiegato alla Camera.

— Secondo il *Parlamento*, l'on. Sonnino ha diramato una circolare agli agenti italiani all'estero per stabilire alcuni criteri nell'esecuzione dell'*affidavit* sulla rendita.

La messa del Papa in San Pietro.

17, ore 13,35.

Il Papa ha celebrato stamane messa in San Pietro dinanzi all'altare dei Santi Processo e Martiniano. Erano presenti varie migliaia di persone, tra cui eranvi rappresentanze di moltissime Associazioni cattoliche colle rispettive bandiere spiegate. Assistevano alla cerimonia da apposite tribune gli ambasciatori di Spagna, di Portogallo e d'Austria, l'incaricato d'affari di Russia, e quindici cardinali e parecchi arcivescovi.

Il Papa venne in San Pietro sulla portantina, seguito dalla sua Corte in bassa tenuta; fu ricevuto dal Capitolo e dal cardinale Ricci. Dopo aver pregato alquanto nella cappella del Sacramento, il Papa attraversò la chiesa fra continue ovazioni e fra grida frequenti di: *Viva il Papa-Re!*....

I cantori intuonarono il *tu es Petrus*.....; il Papa sorridova ed aveva buonissimo aspetto. Dopo celebrata la messa, Leone XIII ascoltava quella di ringraziamento; poi si assise sul trono.

Allora il principe Massimo gli lesse un indirizzo di devozione a nome della Federazione delle Associazioni cattoliche. Il Papa fece rispondere da monsignor Rodini. Questi ringraziò le Associazioni per la loro fedeltà alla Santa Sede. Ricordò la potenza dell'impero romano, che è scomparso quando Cristo fondò la Roma papale. Disse inoltre che il papato protesse sempre le arti, le industrie e le scienze e fu arbitro nel ridonare la pace all'Europa ed all'Italia.

Il Papa ammise quindi al bacio del piede le Associazioni cattoliche le quali gli presentarono un Album di firme e diverse offerte, quindi tra grandi acclamazioni il Pontefice tornava nei suoi appartamenti. La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

Gli elettori di Dronero all'on. Giolitti.

DRONERO (N.s.) 17. Vi comunico il seguente telegramma oggi diretto all'on. Giolitti:

« Una numerosa adunanza di elettori dronesi, in occasione di una festa cittadina, manda al loro deputato, pel dignitoso suo ritiro dal Governo, un affettuoso saluto e l'espressione di quella altissima stima e pienissima fiducia, che si meritò acclamato, onorato e caro « non possono scemare per vicende parlamentari « o politiche. »

Un giudizio del "Fremdenblatt" sul nuovo Gabinetto italiano.

VIENNA (S.e.) 17. Il *Fremdenblatt* dichiara che l'assunzione di Crispi al potere significa che l'Italia nell'attuale difficile situazione fa appello al suo principale uomo di Stato. La sua nomina è salutata con soddisfazione dall'Italia e dai suoi amici. Crispi è attaccato violentemente dagli avversari della triplice, specialmente da parte dei giornali francesi come l'incarnazione dell'idea della triplice alleanza in Italia. Ma in realtà la politica dell'Italia, qualunque mano la diriga, è assolutamente pacifica, ciò che risponde alla sua qualità di membro della triplice alleanza.

Anche Rinaldini è partigiano convinto della triplice e della pace e se ultimamente in Senato Blanc parlò in favore al mantenimento della triplice alleanza e con temperamento in favore delle relazioni amichevoli italo-francesi, il *Fremdenblatt* rileva come una domanda non esclusa l'altra e come anzi ogni miglioramento delle relazioni fra i membri della triplice non gli Stati stranieri facilità la realizzazione del programma pacifico della triplice. Il *Fremdenblatt* conclude di non dubitare che Crispi realizzerà con successo la sua missione e supererà le grandi difficoltà che non potrebbero non scuotere la forza vitale dell'Italia.

Il nuovo ambasciatore germanico a Roma.

COLONIA (S.m.) 17. La *Kölnische Zeitung* annunzia che Bernardo Bulow, ministro a Bukarest, è nominato ambasciatore di Germania a Roma in sostituzione di Solms.

6½ indennizzi pei fatti di Aigues-Mortes.

MARSIGLIA (N.m.) 17. Per le vittime di Aigues-Mortes l'onorevole Bris aveva domandato lire 800,000. Il Governo francese ne accordò 423,000, che saranno consegnate al Governo italiano, il quale, per suo conto, accordò lire 80,000 al Governo francese da distribuirsi ai danneggiati dalle dimostrazioni antifrancesi a Roma, Genova e Napoli.

I crediti necessari furono chiesti ai rispettivi Parlamenti.

La Francia in mare.

PARIGI (N.s.) 17. In seguito alla relazione dello stato maggiore sulle ultime manovre navali, il ministro della marina ha deciso di preparare per l'anno prossimo una prova di mobilitazione rapida. Quindi ha ordinato di rendere completi, per quanto sarà possibile, i già ben guerniti quadri degli ufficiali di riserva. All'epoca in cui dovranno aver luogo le manovre si rivolgerà poi un appello improvviso agli inscritti nella leva marittima.

Frattanto, in vista di tali manovre, è stato deciso che la squadra di riserva del Mediterraneo e la divisione della squadra del nord, attualmente in disponibilità, completeranno i loro effettivi sul piede di guerra a partire dal 1° aprile 1894.

Ristic ammalato.

BELGRADO (S.m.) 17. L'ex-reggente Ristic trovasi gravemente ammalato; il suo stato è disperato.

La morte d'un generale francese.

MARSIGLIA (S.s.) 16. Il generale Mathelin, ex-comandante del Corpo d'armata delle Alpi, è morto d'angina al petto.

Le dimissioni del Ministero belga.

BRUXELLES (S.s.) 16. Bernaert dichiarò che si dimetterebbe martedì in seguito all'incertezza dell'attitudine della Destra nella questione della rappresentanza proporzionale.

CORRIERE DI NAPOLI

Il Banco di Napoli — Vecchi e nuovi abusi — Lavoro mal pagato e ozio ben retribuito — Il Consiglio provinciale — L'immagine miracolosa.

Napoli, 15 dicembre.

(Nox) — Nella seduta del Consiglio generale del Banco di Napoli io vi ho a suo tempo largamente informati per telegrafo. Non val dunque la pena di tornare sopra ciò che già sapete.

Ora io non voglio occuparmi di ciò che il Consiglio generale del Banco ha fatto, ma di ciò che non ha fatto.

Una cosa che avrebbe dovuto fare anzi tutto è sopprimere tutti gli assegni e gli stipendi che accompagnano cariche puramente onorifiche. Pagare dei consorti, che non devono fare proprio nulla, 4000 lire all'anno; pagare 15,000 lire all'anno un presidente del Consiglio generale che deve fare meno che nulla significa non avere nessun concetto preciso della morale pubblica.

Lo stipendio di L. 15,000 all'anno era legato, in verità, più che alla carica, all'uomo. Il duca Di Sandonato, che è stato, a quanto assicurano gli amici suoi, molto amante della patria, ricevette da assai tempo uno stipendio di 15,000 lire per presiedere due o tre sedute all'anno. Era pagato cioè in proporzione di mille o duemila lire all'ora.

Egualmente scorretto era ed è l'assegno di lire 4000 ai consorti. D'altra parte s'è visto perfino qualche personaggio, più o meno autorevole (come l'on. Branca), essere nello stesso tempo vice-presidente e censore, cioè censore di se stesso.

Or noi siamo disposti a molto concedere.

Ma dal momento che l'on. Sandonato, a causa della nuova legge che esclude i membri del Parlamento dalle Amministrazioni degli Istituti di emissione, ha dovuto andare via dal Banco, manco, dirò così, anche lo scopo patriottico di buttar danaro.

La persona che è stata nominata al posto dell'onorevole Sandonato è un vecchio avvocato penale, l'avvocato Francesco Bax, il quale, com'egli stesso ha dichiarato, s'intende più di manoscritto che di Banche. Ora a questo buonissimo uomo, che senza dubbio non è stato nemmeno un patriota, perchè contristare la vita con un assegno di lire 15,000, che egli sa di non meritare in alcun modo?

***

E non è solo per tanto danaro buttato via così malamente, quando l'Istituto è in condizioni così gravi, che noi protestiamo, ma soprattutto per una ragione di alta moralità. Il Banco, se vuol veder rimarginare la sua ferita, deve fare delle economie profonde. Ha cominciato a farne, e delle feroci (e noi ce ne rallegriamo) persino sul basso personale, fra cui regna ormai la più viva agitazione.

Ma io mi metto nei panni di un piccolo impiegato del Banco, che lavora 7 o 8 ore al giorno (è cosa che qualche volta, per eccezione, accade). Il povero uomo ha finora fatto a meno di pagare la tassa di ricchezza mobile, perchè, per antica consuetudine, l'ha pagata il Banco. Per ragioni di economia sarà ora costretto a pagarla lui. Ora questo povero uomo, che ha 120 lire al mese per 7 o 8 ore di lavoro al giorno, e che si vede costretto ad averne ancor meno, voleto voi che trovi corretto che siano date 4000 lire a dei politicanti di provincia (censori), che non devon far nulla e 15,000 lire a un uomo che deve fare meno che nulla?

Io biasimo l'agitazione fra il basso personale del Banco, poichè sono convinto che le economie si devono fare ad ogni costo e su tutti. Ma trovo che nessuna economia è logica, è onesta, è morale quando si butta il danaro così malamente e così anche, diciamolo pure, disonestamente.

E giacchè siamo a parlare del Banco e dell'on. Sandonato, è bene fermarci un po' sulla condotta dell'on. Sandonato nel Consiglio provinciale, di cui egli è, da molti anni, presidente.

Dopo la relazione del Comitato dei sette, che — a parte la sua dubbia serenità e imparzialità — formulò un'accusa assai grave sul conto dell'on. Sandonato, il consigliere provinciale Marciano presentò un ordine del giorno che invitava il Consiglio a tutelare la sua dignità, provvedendo opportunamente circa il suo presidente. L'on. Sandonato si mostrò da principio molto indeciso: poscia, per evitare ogni discussione, si dimise. Se non che la sua maggioranza respinse le dimissioni, e solo scelti consiglieri — disgraziatamente non tutti fra i migliori nè fra i più corretti — votarono per l'accettazione. Ora questi sedici consiglieri hanno annunziato di volersi dimettere, ma poi non han fatto nulla.

E intanto il presidente non ha nè può avere alcun prestigio morale sul Consiglio, e il Consiglio non ha nè può averne, da parte sua, alcuno sul Paese.

Pare che il prefetto abbia per un momento pensato, visto lo stato delle cose, di proporre lo scioglimento del Consiglio. Sarebbe stata, senza dubbio, una misura giusta, ma non so se molto efficace.

Ormai in questa materia è lecito essere scettico.

Il Consiglio provinciale è stato sciolto altra volta; ai tempi in cui l'on. Crispi era presidente dei ministri: il Consiglio municipale è stato sciolto ripetute volte e vi è qui tuttavia un regio commissario. Pure non se n'è ricavato nulla o quasi: il male antico esiste sempre e le antiche clientele sono sempre in fiore.

Non sono questi provvedimenti di carattere provvisorio e determinati per lo più da scopo politico che purificano l'ambiente e rinsanano le amministrazioni. Il senatore Senise, unico forse fra i prefetti di Napoli, aveva compreso in che modo il male dovesse essere curato e si occupava dell'Amministrazione sul serio e con infinito amore. Ma gli eventi furono più forti di lui e la sua buona volontà non gli consentì di raggiungere lo scopo: dovè andare via, per dolorosa necessità, quando la sua opera poteva essere più utile e più feconda.

***

Per otto giorni qui non si è parlato e non si parla tuttavia che della effigie della Madonna, comparsa sopra una lastra dell'Ospedale dei Pellegrini. Come vi ho telegrafato, si tratta di un fenomeno puramente ottico, che si è prodotto sopra una lastra di superficie ineguale. Ogni undici o dodici persone al giorno sono andate a vedere l'immagine, e il fatto è stato causa di enormi giuocate al lotto. Il parroco della chiesa annessa all'Ospedale dei Pellegrini ci trovò, pare, il miracolo: l'arcivescovo di Napoli, meno più accorto e previdente di quel che non sembri, ha compreso il ridicolo, e si è rifiutato d'intervenire.

Pure la superstizione è tanta e così larga, anche fra quelle classi che da se stesso si chiamano « scelte » e « superiori », che, se una speculatore abile interv enisse, potremmo veder ripetuto il fenomeno di Valle di Pompei.

Don Bartolo Longo, un'effigie che non aveva, direi così, nessun precedente, è risalito a fare un tempio, a creare una vera città, a raccogliervi finora almeno quindici o venti milioni di offerte, e a pubblicare nella sua rivista, tirata a molte centinaia di migliaia di copie, almeno cinque o sciolte miracoli al mese. Avendo a propria disposizione una immagine di cui si è già tanto parlato, si potrebbe fare senza dubbio assai più che a Valle di Pompei.

Intanto è doloroso che le Autorità non facciano nulla. Dopo il colera del 1884 sono state qui scoperte tutte le vecchie immagini che dopo il 1860 erano state murate: altre ne sono state messe ora, come dicono le scritte « a divozione dei fedeli ».

Vi è, a via della Pignasecca, una immagine ritenuta miracolosa e su cui speculano, a quanto pare, alcuni uomini avveduti. È incredibile quello che accade dinanzi a quella nera figura ogni giorno, da parecchi anni. È un insieme di superstizione e di ingenuità, d'idolatria e di semplicità veramente dolorose: è qualche cosa di comico e di drammatico insieme.

Pure come, contro tutte le leggi, l'opera di don Bartolo Longo è stata, non solo permessa, ma anche aiutata, su tutto questo si chiude un occhio e si lascia fare, dando così nello stesso tempo e nuove superstizioni e a nuove speculazioni.

Altri documenti del plico Tanlongo.

L'*Italia del Popolo* pubblica questi altri documenti tolti ancora al famoso plico Tanlongo:

I.

(Bella a Tanlongo)

Biella, 23. 4. 92.

Ill. signore, — Ella può fare della mia lettera l'uso che crede ed anche pubblicarla se così le piace. Non creda che le mie parole, specialmente dopo che i miei amici mi allontanarono dalla vita politica attiva, possano avervi importanza, non prescindendo da questo fatto, che io non posso apprezzare, io sarei lieto di rendere pubblicamente il tributo di lode che spontaneamente le faceva in privato. Sarei poi lietissimo che le mie parole potessero avere un qualunque effetto in favore della Banca Romana e dell'indirizzo veramente savio che alla le imprime.

Con tutta stima

Q. SELLA.

II.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Preg. sig. Commendatore. — Le sarò grato se domani potrà passare un momento da me.

11 ottobre 1893.

Suo devotissimo A. MAGLIANI.

Nota. — La chiamata ha avuto lo scopo, come sempre, di questa benedetta rendita che vedesi di far passare il 91. Gli ho risposto che se si fa superare, poi non può reggere; gli ho suggerito rivolgersi ad altri purchè non posso più fare, essendo per questo fatto fuori di circolazione, che con le ricevute di versamenti di commodo, non faccio figurare sulle situazioni, come mi aveva egli insinuato.

Mi rispose che non ha altri da fidarsi per il segreto, e mi ha pregato di continuare anche a nome di Degenais, e tutto mi sarebbe aggiustato. — B. T.

III.

Onorevole Signore. — Avrei bisogno parlarle di cosa urgente e se potesse farmi il favore di passare un momento da me a casa mia le sarei molto grato. Mi rassegno con alta stima.

6. 1. 87.

Devmo Suo: DEPRETIS.

Nota. — Voleva sapere perchè la rendita calava. Risposi che era impossibile sostenerla con i soliti sagrifici della Banca Romana. Mi incitò a seguitare per evitare che non fosse almeno tanto sensibile la diminuzione. Risposi che avevo la cassa di sorta impoverita e che occorreva provvedersi al rimborso. Mi rispose che sistemate le cose d'Africa avrebbe pensato a me. Non so dove si finirà. Gli ho detto che in sei anni, a tutto il 1890, il lavoro è costato alle Banche sopra 13 milioni e mezzo per la sola rendita, e che questo sistema rende *più costoso il cambio e lo rincarisce*, che con tanta perdita fa il *vampiro* Grillo.

Rispose che tutto si accomoderà e un milione più un milione meno non era nulla, e che invece pensassi quanti milioni di già col mio lavoro ha incassato il Governo nelle diverse vendite di partite di rendita da esso fatte, che superano di molto i 150 milioni, per cui è una inezia il sacrificio fatto, che il Governo deve religiosamente passare e in ogni modo compensare.

Stessi pure tranquillo, ma mantenessi per carità il segreto. Io intanto tengo nello stomaco tutte queste pillole. — B. T.

IV.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO.

Roma, 1. 8. 91.

Egregio Commendatore. — S. E. il ministro Luzzatti l'attende domattina alle ore 10 qui al Ministero.

Suo Devotissimo CANTONI.

Nota. — Sempre i soliti ricorsi per far ribassare i cambi coll'estero od anche per ribassare la rendita per eccitare l'arbitraggio in Parigi, ed è la centesima volta che sia Luzzatti, sia altri ministri mi spingono a far ciò. Risposi che mi pareva già di avere ottenuto molto e che il ministro conosce bene il lavoro che si fa da me, governatore della Banca e come presidente della Camera di commercio, e che lotto giorno per giorno andando personalmente alla Borsa, e mi di aver date prove in molte circostanze di attaccamento al Governo, e che la Banca Romana ha fatto sempre e fa sacrifici infiniti per seguire gli ordini del Governo e per tutti. Il ministro — aggiunsi — vede di mal occhio (?) la povera Banca Romana, che intanto si sfascia se non si fa la nuova legge con sistema pratico.

Mi disse che io mi lamentavo sempre, ma che i servigi miei non son curati. E non ho potuto dire di più per mantenere il segreto impostomi. — B. T.

ANIME SOLITARIE.

Il sapore di seconda mano — Alla « Revue des Deux Mondes » — Gl'imbarazzi di un sequestro — Florilegio anarchino.

Parigi, 14 dicembre.

(A. F.) — Vi ricordate di *Hannele*, la mistica e trascendentale creatura di Gerhart Hauptmann, che trapassa di questa vita, fra un sogno angelicato, al dolce richiamo della voce di Gesù? Ed un mese, ora, che ve ne ho tracciato il profilo, con quella versatilità felice ed irruente, il mio collega di Berlino; Hauptmann — vi dicevo egli — ha testè dato, finalmente, la scalata allo *Schauspielhaus*.

Ebbene, l'ardito drammaturgo doveva vedersi chiuse, inaspettatamente, le scene assai più modeste, e meno ufficiali, delle *Bouffes-du-Nord*.

Ieri sera doveva aver luogo in questo teatro la prima rappresentazione di *Anime solitarie* dell'Hauptmann.

Il nome dell'Hauptmann, oramai, è notissimo a Parigi. L'Antoine, con il suo coraggio intraprendente, ne ha già dati i *Tessitori*, un lavoro forte, dagli intenti sociali, che la critica ravvicinò al *Germinal* dello Zola, come il nostro (a) ravvicinò *Hannele* al *Rêve*. E, tra breve, anche *Hannele* farà al *Teatro Libero* la sua ascensione al cielo. Antoine si è recato apposta a Berlino e ne è ritornato entusiasta; da quel l'audace campione ch'egli è dell'internazionalismo letterario, pel quale ha già fatto conoscere ai parigini i nomi dell'Ibsen e del Björnson.

Così l'arte del Nord, nebulosa e piena di sottintesi ellci, conquista a poco a poco anche questo antico e glorioso vivaio drammatico, e vi rappresenta, anzi, la modernità più completa, consapevole delle malattie e dei bisogni del tempo, indirizzata a svularli e a curarli.

Fra questi precursori del nord l'Hauptmann si distingue per la visione netta e viva del sentimento dello personalità. Tutte le personalità che popolano i suoi drammi — il riformatore, il cristiano, il socialista, il solitario, lo scettico — vivono tutte in lui; egli le ricostruisce con un'esattezza diligente e meticolosa, e poi le lancia nelle sue opere e nella vita.

I *Tessitori*, ho detto, imperniano una tesi sociale. L'*Assunzione di Hannele Mattern* sono il sogno d'uno spirito che dallo basso della realtà si ricovera fra l'ombre del misticismo. *Anime solitarie* sono, invece, un dramma intimo, in cui un problema morale è crudamente posto, e condotto alle conseguenze che le attuali condizioni del civile consorzio rendono fatali.

Giovanni Vockerat, un giovane sapiente, educato ad una buona e dolce creatura che lo ama col maggior trasporto, ma gli è intellettualmente inferiore, ha dato temporanea ospitalità nella propria casa ad una studentessa russa, diretta a Zurigo, Anna Mahr.

Giovanni a poco a poco si attacca con tutta l'anima a questa russa dallo spirito indipendente, coltissima, ardita nelle idee e capace di comprenderle veramente. È soltanto la soddisfazione d'avere una degna compagna nel mondo del pensiero in cui si assorbe? I loro rapporti sono impeccabili: ma pure una segreta passione è nata in lui.

Caterina, la moglie di Giovanni, si avvede che lo è sorta una rivale, e la teme tanto più in quanto le si mostra inferiore. Anna deve lasciare la sua casa. Partita lei, ritornerà la pace.

I parenti appoggiano le sue richieste e incalzano Giovanni. Questi da prima protesta, poi cede, quindi sogna di nuovo, irresoluto fra l'istinto delle convenienze sociali e gli impulsi del suo cuore. Pure, Anna partirà. « Ma dunque, — esclama Giovanni, l'anima che nelle solitudini del pensiero ha dimenticato le necessità del Reale; — ma dunque bisogna davvero sacrificare a queste maledette convenienze sociali quanto vi è conquistato? E il mondo non comprenderà dunque mai che non è colpevole una situazione, quando i due che vi sono interessati ne trovino motivo a nobilitarsi, a migliorarsi? E poi genitori non sono colpa che il loro figliuolo divenga migliore? E la sposa considererà come una rovina che il marito si faccia più grande? »

Anna parte. Giovanni sente il vuoto, il freddo intorno a sè. A che gli giova l'esistenza cui le hanno condannato? Uno stagno è il presso.... Un tuffo: la morte, l'oblio, la fine.

***

Dramma essenzialmente intimo, *Anime solitarie* doveva, come ho detto, rappresentarsi ieri sera. Nel pomeriggio era finanche la prova generale. Ma, poco prima che questa fosse per incominciare, il sig. Lugné-Poë — direttore dell'*Oeuvre*, la società inisitrice di tali recite — riceve avviso dalla Prefettura di polizia che i permessi, già accordati per la rappresentazione, sono revocati.

Lugné-Poë, che stava truccandosi per la parte del protagonista, corre alla Prefettura: va da un ufficio all'altro, scongiura che gli mantengano il permesso. Inutile: a stento gli accordano di fare la prova generale, poichè questa è a porte chiuse e ad inviti.

Che era successo? Le *Anime solitarie*, nel loro naturarsi dal testo originario al tedesco erano passate per le mani di un olandese, Alessandro Cohen.

Il Cohen era tenuto in conto di anarchico. È, in realtà, un socialista dichiarato, che, sotto tale, collabora al *Recht voor allen*, il giornale di Domela Niewenhuys, l'apostolo infaticabile del socialismo olandese. Tenuto d'occhio dalla Polizia, fu arrestato il dì dello scoppio della bomba a Palazzo Barbone: la sua casa fu perquisita. Che si sia trovato presso di lui, si ignora: ma in questi giorni i sospetti e le repressioni sono, naturalmente, più facili. E mentre prima si trattava di espellerlo, come straniero, lo si detiene invece in prigione.

Così la bomba di Palazzo Barbone ha chiuso le scene parigine al lavoro dell'Hauptmann. Agli appunti al drammaturgo, il pubblico avrebbe potuto accompagnare l'apoteosi del traduttore l'apoteosi di quel socialismo che in questi giorni, agli occhi della Polizia, si colora così facilmente di anarchia.

E le *Anime solitarie* sentiremo ancora una volta l'urto inderogabile fra il regno del pensiero e la prepotenza della realtà....

***

Tornato al suo antico portafoglio dell'istruzione, lo Spuller fra i suoi primi atti ha inviato ai rettori delle Scuole normali una circolare non priva d'interesse e d'esempio anche per noi. L'onorevole ministro vuole che i professori, invece di dettare dei riassunti di storia letteraria, di far imparare a memoria dei nomi, delle date e dei giudizi altrui, obblighino gli allievi a leggere molto, a leggere per conto loro, e a darsi ragione delle impressioni ricevute dalla lettura. A che servono — pensa lo Spuller — i quaderni di sunto, i manuali, i sommari, tutto l'armamentario dell'insegnamento scolastico e meccanico?

Bisogna che i giovani si pongano a contatto coi maestri della parola e del pensiero: la dimestichezza con gli autori è la migliore scuola di filosofia e di letteratura.

Francesco Sarcey si profonde in elogi per la circolare spalleriana. Vissuto tanti anni nell'insegnamento, egli conosce i danni che provengono allo sviluppo delle intelligenze dalla preponderanza data alla memoria come mezzo e come prova di studio. Agli esami è quasi sempre la memoria che trionfa della domanda del professori. L'iniziativa e l'originalità del ragionicinio vengono trascurate. Invece di provocare la formazione di spiriti indipendenti ed individuali, si esige, per lo più, che tutti i giovani intellettuali siano foggiati, mediante il soverchiare della parte mnemonica, su un medesimo stampo. Così, invece di cognizioni acquisite per un proprio lavoro, gli allievi non hanno che una ritrita e scolorita sapere di seconda mano.

Le osservazioni che il Sarcey muove all'insegnamento delle scuole di Francia possono venir meditate anche da chi ha a cuore le cose dell'istruzione d'altrove. Anche qui, come in tutto esse, si può dire che tutto il mondo è paese.

***

La *Revue des Deux Mondes* ha, da tre giorni, il suo nuovo pontefice massimo. Ferdinando Brunetière è stato eletto dall'assemblea generale degli azionisti ad occupare il posto del Bulox, ritiratosi in seguito alle note faccende di mesi or sono.

All'assemblea erano rappresentate tutte le 83 azioni. Queste valevano, in origine, 5000 lire: ora sono calcolate circa 90,000. La signora Bulox ne ha più di una dozzina; il Pailleron è il possessore più forte: ne ha più di venti.

Quella pacifica e sonnolenta vecchierella della *Revue* si è vista turbare in questa occasione la quiete famigliare da quel non so che di irrequietante, di malcontento, di.... dinamito che da per tutto oramai si respira con l'atmosfera.

Un gruppo dissidente, rappresentato dalle azioni del Pailleron, si oppose energicamente tutto alla nomina del Brunetière, quanto allo proposte modificazioni sociali. Ebbe il disotto: ma si riserva di adire i Tribunali.

Gli è che la Direzione della *Revue* è un tal lauto canonicato da suscitare cupidigie e gelosie. Frutta, fra stipendio e interessamento agli utili, oltre 40,000 lire all'anno....

Il Brunetière, per altro, si ritiene sicuro del suo buon diritto e della sua vittoria finale. In tal caso, potrà davvero dire di aver toccato in poco tempo, fra aspre lotte, grandi venture.

Un poco è entrato fra gli Immortali: ora, il seggio papale alla *Revue*. Questa, malgrado il mutato direttore, manterrà il proprio indirizzo. È più facile far deviare il sole dal suo corso che la *Revue des Deux Mondes* dal suo vecchio tram-tram. Da quindici anni collaboratore della rivista, da parecchi redattore-capo, il Brunetière s'è ormai immedesimato con lo spirito e con le tradizioni di essa. Ciò lo riprovarono parecchi, anzi. La sua critica sembra un po' troppo unilaterale e misoneistica; e il suo giornale non rappresenta più quasi l'effervescenza dei moderni ingegni di Francia.

Ma il Brunetière lo ha dichiarato — non trova sia il caso di mutare. Nel suo corso alla Sorbona il nuovo direttore della *Revue* fa quest'anno una ricostruzione della figura e dell'opera del Bossuet. Non sarà la dimostrazione con questo che lo aiuterà a infondere vita nuova nella sua rivista. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. I proverbi valgono anche nel regno degli Immortali.

***

Gli imbarazzi di un sequestro.

Innanzi a che mai si arresteranno gli spietati artigli degli uscieri? Hanno sequestrato, giorni sono, con poca galanteria, il cane d'una dannina galante. Ora, con coraggio leonino, affrontano i leoni dei « *Bicicliști in viaggio* », il lavoro che tiene il cartellone della Gaîté.

È stato un costruttore meccanico, Leclaire, che ha promosso l'originale ed audace sequestro. Il domatore dei leoni che prendono parte alla rappresentazione dei *Bicicliști* gli doveva oltre quattromila lire per una gran gabbia ordinatagli. Leclaire, stanco d'aspettare il pagamento, ha fatto sequestrare la gabbia e i leoni che essa contiene.

Pasti per la gabbia: ma dove trovare un sequestratario giudiziale che si incarichi dei suoi ospiti?

Nemmeno il direttore del *Jardin des plantes* ha voluto saperne. Pel momento, l'ufficio è stato affidato al domatore stesso. Ma quando i leoni avranno finito i loro impegni alla Gaîté e verranno mostrare dalla gabbia la polvere parigina per avviarsi ad una nuova scrittura?

***

Volete un po' di florilegio di letteratura anarchica? Sabato sera il giornale *La Plume* tenne un banchetto fra i suoi collaboratori ed amici. Sapetani la notizia dell'attentato di Palazzo Borbone, un giornalista chiese a parecchi dei presenti il loro giudizio.

— Aux époques troublées, la Idée souffle, et la guillotine pourra encore moins qu'un idéal nouveau — ha detto Emilio Zola.

Ma un comunista, Laurent Tailhade, ha risposto addirittura:

— Qu'importent les victimes si le geste est beau? Qu'importe la mort des vagues humanités si, pareille, s'affirme l'individu?

E l'anarchico Martinet, con anche maggior chiarezza:

Plus on tuera
Mieux ça vaudra.
Hardi! les gas! C'est Germinal
Qui fera pousser les semailles.

Capite? L'atto di Vaillant è un « bel geste ». E abbia pure degli imitatori: più vittime vi saranno..... « mieux ça vaudra ». E poi vengano a dirci che non è necessaria la legge approvata dalla due Camere in trenta ore, per tenere un po' a freno le male di certi apostoli, di certi predicatori!

Fra poco in appendice

Il Bracciale Misterioso

Interessantissimo romanzo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

I bambini s'alzarono di scatto, come automi; s'asciugarono gli occhi, si presero per mano e si misero a ballare formando circolo attorno a Rinaldi ed a Vincenza, che erano in mezzo e suonavano, l'uno il violoncello, l'altra un tamburino.

Mietta era stata dimenticata nel suo angolo.

La porta s'aprì in quel momento e due uomini entrarono.

Il padrone finse di neppur vederli e continuò a suonare mentre i bambini eseguivano un galoppo vertiginoso.

I due sconosciuti guardavano quello spettacolo con sorpresa e con una certa soddisfazione.

S'appressarono finalmente a Rinaldi e gli dissero:

— Signor Rinaldi, potreste dirci se le grida acute che abbiamo inteso dal di fuori partivano dalla vostra camera?

— Dei forestieri! — fece Rinaldi mostrando una grande sorpresa.

— Meglio che forestieri, — rispose lo sconosciuto, — noi siamo ispettori di polizia, ed è a quel titolo che ci presentiamo a voi. Rispondete alla mia domanda: venivano di qui le grida che abbiamo inteso?

— Precisamente, signore, precisamente.

— E la cagione di quelle grida?

— Uno di quei poveri piccini che è caduto ballando e s'è fatto male, poverino; ma già gli è passato e balla cogli altri. Che vuole, signore, sono bambini, e quando hanno lavorato tutto il giorno, alla sera domandano di fare un po' di chiasso tutti assieme. Io e mia moglie non sappiamo rifiutar loro nulla e giuochiamo magari con loro. Però se il chiasso che facciamo desse disturbo.....

— Oh! no, no, — fece l'ispettore contento, quasi commosso di ciò che aveva visto e inteso, — continuate pure così, è tutto ciò che vi domando.

E i due agenti uscirono, accompagnati sino in fondo alla scala da Rinaldi.

Risalendo, questi sorrideva felicitandosi del risultato della sua astuzia; ma, giunto sul pianerottolo, intese una forte bestemmia.

Si slanciò nella camera e trovò Vincenza pallida, tremante di collera.

— Che hai? — le domandò.

— Mietta! — ella rispose con voce stridula.

— Ebbene?

— Mietta è fuggita; ha approfittato della venuta degli agenti che hanno lasciato la porta socchiusa ed è scomparsa.

Rinaldi vacillò come se avesse ricevuto un colpo.

— Mille milioni di fulmini! — gridò con furore. — È una fortuna che mi sfugge!..... Chi sa..... un milione forse..... Ah! ma la ritroverò, dovessi cercarla per tutta Parigi!

Alla notizia della fuga di Mietta, all'esplodere di collera che seguì quella scoperta, i bambini s'erano di bel nuovo aggruppati in un angolo.

Immobili e silenziosi, guardavano con spavento il padrone temendo di veder rinnovarsi la scena così fortunatamente interrotta dalla visita della polizia.

Ma non ne fu nulla.

Consultatisi un istante, il padrone e sua moglie decisero di procedere questa volta colla dolcezza. Erano ancora sotto l'impressione della paura avuta poco prima e non volevano esporsi per la seconda volta al medesimo pericolo.

Rinaldi si volse verso i bambini e chiamò:

— Giuseppe!

Uno dei piccini si staccò dal gruppo e s'inoltrò tremando.

— Senti, Giuseppino, — gli disse il padrone, — sei tu che accompagni Mietta?

— Sì, padrone — rispose il piccino fissando Rinaldi con sguardo inquieto.

— Dove siete andati oggi?

— Nel quartiere della Maddalena, sul Boulevard, nella via Caumartin e nella via nuova del Mathurins.

— E nessuno vi ha parlato? — aggiunse dandogli un buffetto sulla guancia. — Perchè siete carini molto voi altri due; sono sicuro che tutti s'interessano a voi.

— È vero, padrone. Ma a Mietta sovratutto, perchè la trovano molto pallida.

— Ah! la trovano pallida? E chi l'ha trovato pallida oggi?

— Una buona signora della via nuova del Mathurins, che le ha fatto bere una scodella di brodo.

— È la prima volta che ciò avviene?

— Oh! no; quella buona signora ci dà sempre qualche cosa da mangiare quando andiamo nella sua corte.

— Ah! benissimo! E che cosa vi dice quella buona signora?

Il bambino a quella domanda esitò a rispondere.

— Suvvia, dimmi che cosa ti dice.

— Diceva — rispose tremando il piccolo Giuseppe — che siamo poveri disgraziati e voleva tenere sece Mietta.....

— E che cosa le disse Mietta?

— Disse che non osava lasciarvi, padrone.

— Sai il numero della casa dove abita quella buona signora?

Il bambino fissò sul padrone il suo dolce sguardo e con aria paurosa e supplichevole insieme domandò:

— È per farle del male?

— Al contrario, mio buon Giuseppino, — rispose Rinaldi, — è per andare a ringraziarla della cura ch'ella prende di voi.

— Oh! allora vi condurrò, padrone, se volete, perchè il numero della casa non lo so davvero.

— Bene; mi condurrai, Giuseppino. Adesso va a dormire.

Giuseppe non se lo fece ripetere e corse a gettarsi bell'e vestito sul mucchio di paglia.

Quando fu solo con Vincenza, cioè quando i piccini furono addormentati, lo disse:

— Mietta non conosce nessuno in Parigi e sa, perchè glielo abbiamo ripetuto sovente, che non si può uscire fuori la notte senza essere portati in prigione; dunque ci sono novantanove probabilità su cento che sia andata a rifugiarsi presso quella signora della via nuova dei Mathurins.

— Sono anch'io del tuo avviso — disse Vincenza.

— Bisogna toglierla di là per due ragioni; innanzi tutto perchè ella si guadagna abbastanza, in seguito perchè chiacchiererebbe, e se, per esempio, andasse a raccontare la scena di questa sera, potremmo benissimo essere arrestati.

— Chi s'impedisce d'andare a cercarla? Essa ci appartiene, dopo tutto.

— Certo che ci appartiene, poichè ce l'hanno data, con duemila franchi per soprammercato e raccomandazione di non colmarla di cure, sovrattutto in caso di malattia; ma tutto ciò non possiamo dichiararlo.

— Allora, che fare?

— Bisognerà rapirla.

— Sì; ma ella avrà già fatto di noi un bel ritratto e la sua protettrice sarà in guardia.

— Lo credo anch'io; perciò bisogna combinare tutto un piano.

— Chi, per eseguirlo, occorrerà più d'uno.

— Conto su Anatolio e su Alfredo.

— Alfredo, il muscadin?

— Perchè no? Vado subito a cercarli.

— Vengo con te — fece Vincenza.

Rinaldi e la sua compagna chiusero la loro abitazione con doppio giro di chiave e scesero al pianterreno, dove c'era un'osteria.

Là trovarono Anatolio Lochard, presso al quale sedettero.

— Senti Anatolio, — disse Rinaldi, — sai che cosa m'accade?

— La visita della Polizia? — fece Anatolio.

— Altro che, — rispose l'altro; — ho perduto due bambini.

— Quali?

— Geronimo.

— E Mietta — disse tranquillamente Anatolio.

— Come lo sai? — domandò Rinaldi.

— Ecco. Quando scesi dalla tua abitazione perchè m'aspettava la visita degli agenti, mi fermai qui sulla porta dell'osteria a discorrere col mio amico Alfredo. Ad un tratto vediamo una bambina vestita di chiaro che usciva di casa e correva verso l'angolo della via. Guardandola bene, riconobbi Mietta. « Ah! — dissi ad Alfredo, — ecco Mietta che fugge. » « Oh! ingrata, — mi rispose Muscadin, — aspetta, l'acchiappo e la riporto al suo benefattore. » Infatti egli partì correndo, e può star tranquillo; Mietta ti ritornerà.

— Ah! — mormorò Rinaldi; — la piccola sgualdrina..... Se mi ritorna..... che cosa potrò farle?

— Sempre elementi quel buon padrone! — fece Anatolio ridendo.

— Ma come va che Alfredo non è ancora qui? — riprese Rinaldi; — non può mica essere andato tanto lontano.

— È vero, è strano — disse Lochard.

(*Continua.*)

La vita che si vive

Uno dei soliti problemi.

Questo che mi sottopone la signora G. I., può avere per titolo: « Il diritto d'amare. » La signora G. I., infatti così mi scrive, dopo alcuni preamboli:

« ..... Perchè una buona moglie che dedica tutta la sua esistenza per l'uomo che Dio le ha dato per compagno non dovrà essa pure essere da lui ricambiata di pari affetto e godere di quei diritti che le sono dovuti? Io sono maritata ed amo mio marito con tutte le forze dell'anima mia, ma se avessi da fare con un ingrato, il mio affetto si cambierebbe presto in odio, e forse lui avrebbe la peggio; noi donne abbiamo tanti modi di vendicarci. »

Cominciamo a sfrondare da questo tema la parte dei diritti che sono dovuti alla moglie, perchè questi sono consacrati dal codice. Se una moglie non vuole o non sa farseli valere, peggio per lei. Lasciamo da una parte anche la punizione di odio o le vendette che una moglie può infliggere al marito ingrato. Teniamoci al punto più importante, cioè al diritto non consacrato dal codice, che regola i contratti matrimoniali: al ricambio di pari affetto.

Ciò che dice la signora G. I. è tutto quanto si può pensare di esatto, di giusto, di santo: è il ricambio ideale dell'amor coniugale.

Ed io mi metterei in lotta contro i più sani principii di morale se non riconoscessi questa qualità nella domanda della signora G. I.

Ma ad essere oggettivista, — mi intenda bene la preludata signora, — a considerare cioè le cose per quelle che sono e non per quelle che si vorrebbe che fossero, la questione del diritto al ricambio dell'amore cade inesorabilmente. E siamo logici, cara signora, e mi risponda: Si può imporre o pretendere l'amore? Ogni diritto ammette un obbligo. Ora quale obbligo avrebbe una donna di amare un uomo che essa non ama?

L'amore, egregia signora, non ha altri codici all'infuori delle leggi di natura, e per troppo queste leggi non si possono cambiare come non si può cambiare la natura stessa. Per quante modificazioni la selezione, la civiltà, la scienza cerchino di apportare alla natura, non giungeranno mai a mutarne l'essenza, di cui è compendio e forza l'amore stesso.

Queste leggi di natura adunque sono così fatte che l'uomo, o, per meglio dire, il maschio, si forma all'amore, e, giunto alla metà, ne cerca un'altra; per la donna, cioè per la femmina, l'amore non è che un quid necessario pel conseguimento di un'altra metà, cioè la maternità.

Eccovi a questi postulati della più sicura filosofia per spiegare senza apprezzamenti come qualmente l'uomo sia meno fedele in amore della donna.

Altre ragioni poi fanno l'uomo acquista contro la donna e da queste ragioni, che sarebbe adesso troppo lungo spiegare, nacque quella legge, barbara sin che vuole, ma immutabile della società, secondo la quale al marito non si fa colpa di ciò che è colpa gravissima per la moglie.

È deplorevole tutto ciò, signora; nessuno più di me è nauseato di queste ingiustizie patenti; ma che cosa c'è di giusto in questo mondo che è popolato di disuguaglianze in ogni ordine della natura?.....

Non sarebbe un'ingiustizia il non riconoscere questo..... ingiustizie?

***

Filatelica.

Un egregio signore che si firma *ex-Travet* mi domanda se le collezioni di francobolli sono un passatempo puramente infantile oppure se è occupazione seria.

Veda, caro signore, vi sono tante cose a questo mondo che possono essere serie o puerili a seconda del modo col quale sono considerate e trattate.

D'altra parte non bisogna arrestarsi mai di fronte all'uso o adattamento anche delle piccole invenzioni e delle nuove applicazioni.

Talvolta da una insignificante invenzione scaturiscono quelle più utili e grandi. Fu dal cervo volante che nacque il parafulmine, fu dal giocattolo velocipede che nacque l'odierna bicicletta. Molte grandi invenzioni vengono applicate alle piccole cose e alle più puerili. Il fonografo è già stato applicato alle bambole.

Ma torniamo alla filatelica. Questo moderno ed istruttivo passatempo può essere puerile se considerato soltanto come una moda, come un'occupazione materiale, come un semplice orgoglio di collezionista, ma può essere cosa seria se considerata come elemento di studio per la storia. Nessuna differenza passa fra la filatelica e la numismatica pel loro valore come elementi storici; soltanto la numismatica spazia nei secoli, mentre la filatelica non può spaziare che in una cinquantina d'anni a poco più.

Su questo argomento fu parlato altre volte in questa rubrica, specialmente per lo sviluppo che la filatelica ha preso nel mondo elevato di Francia e d'Inghilterra, dove si fa una vera Borsa di francobolli e dove si pubblicano numerosi più i giornali ad hoc. Di questi però ignoro il titolo ed il..... resto.

A Torino pare si pratichi la filatelica con crescente interesse, c'è già una Società costituita, e c'è un giornale, *Il Filatelico*, che vien pubblicato dal signor Barelli (via Roma, 11).

È contento così il signor ex-*Travet*?

***

La mora d'oro.

Vi avverto che la prendo da un giornale americano.

Un agricoltore delle vicinanze di Butt City (Montana, Stati Uniti d'America) avendo ucciso uno dei suoi polli per mangiarlo, constatò che aveva nel gozzo delle pepite d'oro.

Allora uccise anche gli altri trenta tra polli e galline di cui si componeva il suo pollaio, e trovò in tutti delle pepite d'oro, per un valore totale di 627 dollari, cioè una media di 12 dollari per capo.

L'agricoltore vendette tutto il suo oro alla State National Bank di Butt City e si affrettò a ricomperare 50 polli e galline, che sparse nei campi auriferi delle vicinanze.

Dopo quattro giorni egli uccise uno di questi nuovi polli e trovò ancora nel suo gozzo un valore d'oro di due dollari e 50.

Il bravo agricoltore, come è facile capire, è contentissimo della sua scoperta, e spera di diventare presto milionario, impiegando le sue galline a cercare dell'oro.

..... O non potrebbe il signor Sonnino provvedersi di queste famose galline per risanguare le nostre povere finanze?

***

La penultima.

Tupinetti è invitato in villeggiatura in un castello storico, e la signora fa gli onori del parco.

— Questo viale è meno bello; non fu piantato che cinquant'anni fa.

— L'ha piantato lei, contessa, colle sue belle mani?

— Ma che età crede lei ch'io abbia, signore?

Tupinetti riprendendosi:

— Oh! scusi! Volevo dire se lei lo ha visto piantare?!.....

***

L'ultima.

In Tribunale. Il presidente all'accusato:

— Vostra moglie vi ha trattato assai male?

— No, signor presidente.

— Come no? Se vi ha persino morsicato un orecchio.....

— No, signore, l'ho morsicato da me, io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Il caffè con o senza zucchero? — Un « impiegato economo » mi chiede se è più igienico prendere il caffè con o senza lo zucchero. Ecco quanto trovo in un giornale:

Il caffè senza zucchero dopo il pasto rallenta la digestione dei cibi notevolmente e rende inoltre la mucosa dello stomaco assai pallida e i suoi vasi sanguigni contratti. Cotali rallentamenti ripetuti possono alla lunga condurre a turbamenti e malattie dello stomaco.

È pure provato che lo zucchero favorisce ed accelera la digestione e lascia a un tempo la mucosa stomacale turgida e rossa, quale si richiede ad uno stato pronto agli atti delle funzioni digestive.

Se dunque il caffè rallenta e turba la funzione digestiva, e lo zucchero la accelera e favorisce, la più naturale conclusione in pratica è che il caffè che si prende dopo il pasto dev'essere convenientemente zuccherato. *E. Civiltà.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Á-baco.

Per oggi: **(Art. Barnato).** — *Scambio di consonante*

Lo mordi col P.
Ti morde col C.

CORRIERE AGRARIO

Il " Corso d'Agraria „ del prof. Jemina. (1)

Gli agricoltori che hanno comune con noi l'ideale di cooperare al benessere del Paese col miglioramento dell'agricoltura accoglieranno con plauso l'annunzio della nuova pubblicazione del prof. Augusto Jemina.

Analizzando quel fenomeno complesso che si è convenuto chiamare crisi agraria, bisogna riconoscere che essa non è che una conseguenza immediata della civiltà. Invero le applicazioni della scienza e della meccanica all'agricoltura, la facilità delle comunicazioni e dei trasporti non solo eccitarono ed accrebbero la produzione, ma, avvicinando i mercati, agevolarono le contrattazioni e generarono la concorrenza fra i produttori.

Ma quella stessa civiltà che ha generato la concorrenza offre i mezzi di resistenza e di lotta ai più ardimentosi e sagaci, e mai come ora fu più vero il detto che il coltivatore tanto vale quanto sa.

Perciò la necessità evidente per l'agricoltore di istruirsi facendo tesoro dei precetti che la teoria e la pratica dell'agricoltura hanno formulati e che si trovano raccolti nelle opere dei migliori nostri agronomi.

Se non che la moderna letteratura georgica italiana, che pure vanta le opere del Cuppari, del Berti-Pichat, del Contoni e dell'Ottavi, senza dire dei lavori meno ampi ma pure apprezzati dei Carega, del Froio, ecc., mancava di un trattato completo di agricoltura teorico-pratica, il quale fosse il riassunto, lo specchio fedele di tutte le conquiste fatte negli ultimi anni dalla scienza e dall'industria agraria.

L'importanza assunta dalla concimazione chimica e l'introduzione di nuove sostanze concimanti a buon mercato alternarono alcuni dei criteri direttivi della economia rurale.

Ma sovratutto la coltivazione detta siderale enunciata in Italia dal Solari e dal Visocchi, dal Ville in Francia e dallo Schultz nella Germania, ed ormai entrata nelle abitudini degli agricoltori avveduti ed intelligenti sconvolse gli antichi sistemi di rotazione e modificò radicalmente la teoria e la pratica della concimazione.

Nel trattato del Jemina, che modestamente si intitola *Corso d'agraria*, si riassume tutta la dottrina agronomica moderna esposta con chiarezza e semplicità accoppiate all'istendimento palese il giovare allo studioso ed all'agricoltore pratico.

Nel primo volume « Agronomia » sono svolte ampiamente le leggi generali della produzione agraria ed i procedimenti di lavorazione, irrigazione e concimazione del terreno.

Il volume secondo testè venuto alla luce, colla consueta eleganza tipografica e con numerose incisioni, è tutto dedicato alle piante erbacee: cereali, foraggi, legumi, piante tessili, ortaggi, ecc.

Hanno speciale importanza i capitoli relativi alle rotazioni agrarie, agli innesti, alla coltivazione del frumento e dei prati.

Gli studiosi di agronomia ed i coltivatori volonterosi faranno certamente buona accoglienza a questa nuova opera, la quale consolida l'alta riputazione del chiaro prof. Jemina. S. L.

(1) JEMINA A. - *Corso d'Agraria*: Parte 1ª: « *Agronomia* » con numerose figure nel testo, 1 vol. in-8°, L. 3 50 - Parte 2ª: « *L. piante erbacee* », 1 vol. in-8° illustrato da numerose incisioni, L. 4. Editori L. Roux e Comp.

La vertenza Boito-Sonzogno
definita senza uno scontro.

Dal lungo verbale sulla vertenza sorta fra Arrigo Boito ed Edoardo Sonzogno, di cui abbiamo già spiegato le origini nei giorni scorsi, stralciamo i seguenti motivi concordati fra i quattro secondi, i quali si trovarono d'accordo nel ritenere per essi esaurita la vertenza senza il ricorso di uno scontro:

« Avendo i rappresentanti, ad unanimità, dovuto riconoscere che nessun nella vertenza presente l'elemento indispensabile voluto dalle leggi cavalleresche, cioè l'elemento intenzionale il quale, a termini delle medesime, forma l'essenza di ogni provocazione ed offesa;

« ..... È risultando altresì ad esuberanza provato che tra Boito e Sonzogno non esistevano animosità antecedenti di sorta che destare all'improvviso fatto un anteriore subitato intenzionale qualsiasi o che immaginare, fino al momento dell'incidente, la stima reciproca;

« Per questi motivi i quattro rappresentanti ritengono, in linea di diritto:

« Che sarebbe snaturare lo scopo e lo spirito delle leggi cavalleresche e rendere impossibile ogni convivenza sociale lo ammettere che possa trovar materia di offesa e oggetto di questione d'onore tutto ciò che, custodito nell'intimo del pensiero individuale o del segreto epistolare, per sola indiscrezione di terzi, venga reso pubblico, e meno che in pubblicità indiscreta risulti voluto dal preteso offensore o sia stato da lui successivamente ratificato;

« Per ciò i due scritti, tanto il brano della lettera di Boito quanto il telegramma al Sonzogno, hanno a ritenersi come nulli e non avvenuti, nè possono in alcun modo formare base di una soluzione cavalleresca per le armi. »

I quattro firmatari del verbale sono: Per Boito: Edoardo Casella, Marchese di Limina; per Sonzogno, Felice Cavallotti ed Antonio Gaetani di Laurenzana.

REATI E PENE

Coscritti di leva
che levano un compagno dal mondo.
Un'assolutoria.

Casale Monferrato, 16 dicembre.

Durante le udienze da martedì ad oggi stesso si è svolto avanti questa Corte d'Assise il dibattimento nella causa contro Pollino Domenico, detto *Celeste*, contadino, a Lavagno Gio. Luigi, detto *Cimille*, proprietario, entrambi appena ventenni, imputati di lesioni personali seguite da morte. Il fatto criminoso ad essi addebitato è altrettanto semplice quanto grave.

In Ottiglio, addì 2 ottobre dello scorso anno, i coscritti di leva s'erano dati alla solita allegria: avevano pranzato, poi ballato nella casa di Gropno Basilio. Dopo pranzo s'era ballato nel cortile ed il Pollino suonava l'organetto. Sopravvenne certo Gorretta Luigi, soprannominato *Gisi*, d'anni 24, che rimproverò il Pollino pel modo con cui egli suonava; questi replicò risentito ed il diverbio ebbe termine con alcuni pugni da essi ricevuti sul capo ad opera del suo avversario.

I presenti accorsero a dividere i contendenti e l'alterco fu troncato; ma il Gorretta, con alcuni compagni, se n'andò, minacciando il Pollino. Dopo la cena si ripresero il ballo nel cortile; poco dopo il Gorretta ricomparve; fra lui ed il Pollino si rinnovarono le ire ed un nuovo vivace alterco appena si era impegnato che tosto si convertì in un'accanita colluttazione fra i presenti.

Ad essa prese parte il Lavagno, che armatosi poi di avere colpito il Gorretta con un piccolo bastone, su cui stava infisso un mazzo di fiori. Ed il Gorretta ebbe la peggio: egli cadde a terra e tutti fuggirono; rialzato, non potè pronunciare che un *no!* mentre gli accorsi dalla casa lo frugavano per cercarne lo ferito, pei morti.

Il disgraziato, colpito simmetricamente alle tempia da un corpo duro e contundente, aveva avuto rotto il cranio e spappolato il cervello.

Pollino ammise di avere dato qualche calcio al caduto.

Tratti in arresto il Pollino ed il Lavagno sotto l'imputazione dell'omicidio del Gorretta, essi comparvero avanti ai giurati tre o quattro mesi or sono, ma per l'avvenuto arresto di tal Grillo Luigi, pastaio, per subornato e falsa testimonianza e come tale poi condannato da questo Tribunale, il dibattimento in loro confronto venne rinviato alla quindicina in corso.

Il Lavagno era difeso dagli avvocati Persi e Morini, il Pollino dall'avv. Battaglieri. Sostenevano le ragioni della Parte civile gli avvocati Manaccorda e Tavallini; procuratore avv. L. Gatti.

La Corte era presieduta dal cav. B. Fochesato; sosteneva l'accusa il cav. Cogni. Lo svolgimento della causa, col sussidio di oltre a cinquanta testimoni e di quattro periti, fu assai interessante e di esito incerto fino all'ultima sua fase, in quanto che, mentre l'accusa tutta gravava inesorabilmente sui due imputati, in favore di essi stava la circostanza che l'omicidio del Gorretta — sopraluogo e provocatore abitualmente — avvenne in colluttazione fra parecchi individui.

Il verdetto dei giurati fu completamente negativo, ond'è che i due imputati, dichiarati assolti, ritorneranno stasera al loro paese natio, mondi e puri di ogni macchia.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 17 (ore 23). **La nebbia e le sue disgrazie.** — La nebbia è l'eterno supplizio invernale dei milanesi. Ieri sera poi ne abbiamo avuta un'edizione — permettete il vocabolo — così densa che pur troppo riuscirono inevitabili parecchie disgrazie.

Un fornaciaio della posta, diretto alla stazione centrale per recarvi la corrispondenza, andò a precipitare nel Redefossi, lungo il viale di porta Venezia: un capitombolo da circa quattro metri d'altezza. Il cocchiere e l'impiegato, rimasti impigliati sotto il mantice che protegge la cassetta, non riuscivano a districarvisi. Furono soccorsi dai cittadini, e si durò molta fatica a tirarli fuori di là, tutti inzuppati d'acqua. Il cocchiere riportò fratture complicate ad una gamba. L'impiegato rimase più leggermente ferito. Ma entrambi dovettero essere trasportati all'Ospedale. Il cavallo si spezzò due gambe. Un capitombolo simile lo fece un *brougham*, più fortunato del fornaciaio, perchè il cocchiere non si fece alcun male, e il cittadino che trovavasi nell'interno della vettura riportò lievissime contusioni.

La vettura nella quale trovavasi un delegato di P. S. che accorreva sul luogo, fu lì lì per completarsi disgraziato terzo. Alcuni cittadini furono appena in tempo a scongiurare la disgrazia.

Il signor Pomini Giuseppe, ispettore tecnico nello Stabilimento Ricordi, finì per cadere in una roggia mentre recavasi a casa. Fortunatamente passavano in quel momento di là due cittadini che lo soccorsero.

Un altro fu investito da una vettura, che gli cagionò contusioni e ferite.

L'anno scorso uno di questi nebbioni costò la vita a cinque o sei persone, che annegarono nei Redefossi lungo i viali di circonvallazione. Diversi furono i feriti.

Durante la nebbia, che si sciolse soltanto verso mezzanotte, le tranvie a cavalli, gli omnibus e le vetture procedevano lentamente, muniti dei rispettivi segnali d'avvertimento, anagliere, campane e campanelli. Molti cittadini, benchè milanesi, sbagliavano la strada.

— **La Fiera di beneficenza nel ridotto della Scala**, promossa dall'aristocrazia milanese, sotto gli auspicii della Regina, s'è inaugurata ieri con grande concorso di pubblico. C'è una quantità di oggetti d'ogni maniera offerti da un numero infinito di benefattori. Ai banchi per la vendita stanno le più note signore e signorine della *noblesse* milanese. La Fiera durerà anche tutto domani. L'incasso di ieri fu considerevole.

— **La Camera di commercio di Milano** ha inviato ieri il seguente telegramma ai ministri Crispi, Sonnino e Boselli:

« Questa Camera sente il dovere di richiamare la particolare attenzione delle Eccellenze Vostre su grave pericolo di dannosissima scossa alla circolazione ed al credito del Paese che deriverebbe dalla proroga della nuova legge bancaria.

« Confidandosi che i difetti non lievi saranno più prudentemente corretti, almeno in parte, mediante opportuni decreti disciplinari riscontrati, mentre si sorveglianza, si nutre lusinga di tranquillamente rinviare la discussione a dopo le elezioni. »

« Pres. *presidente*, »

VENEZIA, 16 (*r. s.*). **Gravissima disgrazia evitata.** — Stamane lungo la linea ferroviaria Venezia-Udine poteva fu evitata una gravissima disgrazia. Il direttore proveniente da Udine, allorquando giunse al casello 65 fra le stazioni di Chiusaforte e Resciutta fu rapidamente fermato. Che era avvenuto? Un bambino di cinque anni circa, figlio del casellante, che se ne stava in quel momento ispezionando la linea, stava seduto sul binario con le mani posate sulle rotaie. Il macchinista Giustino Bastiano, del deposito di Venezia, con mirabile prontezza di spirito riuscì ad arrestare il treno ad una ventina di metri dal povero bimbo.

— **Le agilezze d'una mendicante.** — Gli agenti di P. S. della sezione di Castello trassero oggi in arresto certa Giulia Scola, d'anni 70, sotto l'imputazione di fragrante questua. Si vede che tale professione le fruttava molto, perchè, in seguito ad una perquisizione fattale, le si rinvennero indosso un centinaio di lire e per giunta quasi tutte inispezzati d'argento!

SAVONA, 16 (E.). **Il sindaco a Boselli.** — Il sindaco cav. avv. Gandolfo, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha spedito oggi il telegramma seguente all'onorevole nostro deputato comm. Boselli, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

« *S. E. ministro Boselli* — Roma.

« Esprimo Vostra Eccellenza in nome Municipio, « cittadinanza le più vive congratulazioni per alta « onorifica nomina la quale riflette grandissimo onore « sulla di lei città nativa che applaude nuovo Mini« stero, bene augurando avvenire Italia nostra.

« *Pro sindaco:* GANDOLFO. »

— **Il Consiglio comunale** si radunerà la sera di martedì prossimo per la nomina del sindaco, essendosi la carica resa vacante in seguito alle dimissioni opportunamente presentate dal cav. Bocchi.

La maggioranza liberale ha concordemente designato all'onorifica carica l'avv. Brignoni, il quale fu già capo del nostro Comune dando prova di capacità amministrativa e di sentimenti prettamente liberali.

CUNEO, 17. **Per una ferrovia.** — Il Comitato permanente della ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici un memoriale riassuntivo delle pratiche da esso fatte per l'attuazione della ferrovia medesima. La lunghezza del tronco risulta di metri 60,843 secondo il tracciato diretto Alba-Asti, e di metri 62,703 secondo il tracciato per Costigliole. L'importo della linea calcolasi in L. 15,140,000 pel primo tracciato, e in L. 18,530,000 pel secondo.

MENTEU DA PO, 17. **Funebri.** — È morta la signora Teresa Besso, madre del proprietario del *Caffè della Stazione*; e, come a donna assai amata, le furono fatti onori funebri a cui presero parte in gran numero amici e conoscenti. Il signor Besso Michele e i suoi fratelli e sorelle, riconoscenti per sì gentile dimostrazione data dalla intera popolazione alla memoria della madre, per mio mezzo ringraziano.

ALESSANDRIA, 16 (GAGLIARDO). **Istituto sordo-muti.** — L'Istituto pei sordo-muti, aperto non è un anno dal prof. Sbrocca e accolto sulle prime con alquanta diffidenza, va oggi prendendo largo incremento. L'altro giorno ebbe luogo l'adunanza del Comitato di sorveglianza municipale, alla quale assistava anche il sindaco Moro. Letto ed approvato con alcune modificazioni lo statuto organico ed il regolamento presentato dal direttore D. Sbrocca, fissato il bilancio preventivo per l'anno scolastico corrente, si procedette alla nomina, a posto gratuito, di diversi alunni nei fondi delle azioni. In seguito venne proposto a presidente del Comitato il cav. avvocato Grillo, e a vice-presidente il cav. Pedemonte, rimandandosi ad altra seduta la nomina definitiva.

Si fece infine plauso alla carità cittadina per l'appoggio che dà all'Istituto.

VERCELLI 16 (*s.*). **Musica in Duomo.** — Nel pomeriggio di ieri, celebrandosi la festa del patrono della città, sant'Eusebio, fu dalla Cappella metropolitana eseguito un nuovo inno musicato dal maestro cavaliere sig. Geronimo Piazzano, che piacque assai all'elemento uditorio.

— **Conferenza.** — Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, tenne una conferenza in versi martelliani piemontesi l'ing. Ettore Ara, il quale diede una nuova prova del suo brillante ed elevato ingegno. Tema: *La Moda*; successo: del più cordiale. Fu una serata divertentissima; fu un'ora allegra e lieta, di cui il pubblico scelto ed affollato si dimostrò gratissimo all'oratore coi suoi applausi fragorosi.

— **Furto.** — Alle 18 di ieri, in via del Gallo, ignoti ladri penetrarono nell'appartamento del signor Agliotti Ernesto, orefice, mentre egli stava pranzando con la famiglia, e senza che alcuno se ne accorgesse, involarono da alcuni mobili parecchi oggetti pre

carica di sindaco, e che non si voglia riconoscere come il nuovo stato di cose sia per essere poco vantaggioso pel servizio sanitario.

Fu detto che il sindaco Rossiano *non poteva più oltre coprire la sua carica*, e noi possiamo soggiungere che egli affatto volontariamente abbandona una carica che non ha mai ambito e che esercitò sempre colla rettitudine che gli è proprio. Si accenna da ultimo che il paese desidera un sindaco « non legato ad alcuna camarilla »; questo appunto noi vogliamo, che sia realmente estraneo a camarille, e sfidiamo chi scrisse ad indicarci, tra gli altri consiglieri dell'attuale Consiglio, persona che appartenga ad esse.

NOVI LIGURE, 17 (Farm). **Lo scioglimento della questione del presepio.** — In seguito al divieto del vescovo alla costruzione del presepio nella chiesa dei cappuccini (di proprietà comunale) e della quale vi ho scritto, il Comitato di beneficenza, per togliere la Giunta dall'imbarazzo, deliberava di fare il presepio nella vasta sala della locale Società Patriottica, la quale di buon grado la concederà, lieta di poter concorrere ad un'opera di beneficenza.

La debolezza della Giunta in questo frangente addimostrata ha fatto pessima impressione sulla cittadinanza, la quale aspetta ora che con un atto di resipiscenza abbia almeno l'energia d'imporre come la sconsacrazione della inutile chiesa per donarla all'Asilo, riconoscendole così la nuova spesa della costruzione di un refettorio pei bambini.

— **La questione del direttore del dazio.** — È la questione più importante sulla quale il nostro Consiglio comunale è chiamato a pronunziarsi domani sera lunedì. Cinque anni fa veniva nominato direttore del nostro dazio il sig. Angelo Bovone. Lo diciamo francamente questa nomina fu voluta da chi guida la maggioranza consigliare che è parente del sig. Bovone.

Nei primi anni della sua gestione il nuovo direttore diede prove di non sovrehia capacità a reggere la carica assegnatagli, tanto da attirarsi i richiami dell'Autorità comunale e dando occasione a vivacissime polemiche fra i giornali locali nell'andamento più o meno regolare dell'azienda daziaria.

In seguito però ha preso abbastanza cognizione del servizio, ed ora sembra, per l'energia e per l'impegno da lui adoperati, che l'esercizio daziario cammini abbastanza lodevolmente.

Ma a prova l'accresciuto introito ad onta della crisi generale di tutti i commerci e l'abolizione di molti cespiti d'entrata.

La minoranza del Consiglio, che non ha mai potuto digerire la pillola amara attale ingoiata dal partito avversario per questa nomina, ora, pur di spuntare nell'intento di sbarcare dal suo posto il direttore attuale, che ora appunto compie il quinquennio di prova, e far nominare un suo mercatto, un giovane di qualche ingegno sì, ma poi non quello fenice che si vorrebbe far credere, calpestando il tanto strombazzato programma di economia, ha escogitato l'idea peregrina di proporre la formazione di un apposito ufficio-controllo in Municipio con relativo lauto stipendio per il direttore scadente, e nessuno può dire che non sia congruo assegno a direttore del dazio il suo merotto.

L'idea non parve buona altro che a quelli che l'avevano proposta: nel pubblico fece l'effetto di una doccia fredda, sennonchè la lotta, facendosi accanita, alla maggioranza non sarebbe stato discaro poter trovare i termini di una conciliazione.

In questo senso ha fatto ottima impressione nella cittadinanza la proposta fatta da un giornale locale (crediamo la *Gazzetta di Novi*) cioè: di trasportare in Municipio la sede della Direzione daziaria (come già vi è quella di tutti gli altri servizi) confermando nella sua carica il direttore attuale e nominando un capo-ufficio al servizio tecnico, che potrebbe anche essere il morotto della minoranza, il quale per tale posto avrebbe attitudini speciali e distinte.

Ferrovie secondarie piemontesi.

La ferrovia Torino-Rivoli nel primo quadrimestre dell'esercizio finanziario 1893-94 ha reso L. 61,310 08 in confronto a L. 59,349 48 prodotte nel primo quadrimestre dell'esercizio 1892-93, e quindi una differenza in più di L. 1960 60.

Invece la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo aveva dato nel primo quadrimestre del precedente esercizio lire 223,115 85 e nel primo quadrimestre dell'esercizio attuale non diede che L. 220,530 78; onde un minor prodotto di L. 2585 07.

La linea Settimo-Rivarolo-Castellamonte rese lire 141,928 94 in confronto a 140,915 22 prodotto nel periodo corrispondente dell'esercizio anteriore, e quindi un miglioramento di L. 513 72.

Infine la ferrovia Santhià-Biella, sopra un prodotto di L. [illegible] 02, presenta, in confronto a quello di L. 289,759 97 verificatosi nell'esercizio 1892-93, un miglioramento di L. 2648 05.

ARTI E SCIENZE

La *Gazzetta Letteraria* col 1894 entra nel suo 18° anno di vita. È un'esistenza lunga e non gloriosa che accresce attorno a lei la fiducia e la benevolenza del pubblico e ne fa il più antico e il più serio giornale letterario d'Italia.

La *Gazzetta Letteraria* continuerà ad uscire il sabato di ogni settimana, non più saltuario in 8, ma in **12** pagine, e *tenderà ad essere l'espressione più moderna dell'arte e della letteratura, libera, sciolta, indipendente da qualsiasi preconcetto, da qualsiasi cenacolo, fiera della sua libertà e del suo desiderio di verità.*

Procurerà di conciliare il diletto e l'interesse alla severità. Non sarà un florilegio [illegible] e fossile di scritti, ma parteciperà della vita comune, in quanto essa ha relazioni, rispecchi, conseguenze con le forme plastiche e letterarie del pensiero.

Redatta con opportuna varietà, si rivolgerà ad un campo larghissimo di lettori. Non sarà lettura di letterati e di scienziati soltanto, ma di quanti, nelle circostanze e nelle occupazioni più disformi della vita, non disdegnano l'anima al sentimento del bello eterno.

Tratterà degli argomenti più svariati e della maggiore attualità, pur facendo opportuna parte alla storia, senza incepparsi nell'erudizione fredda e pedante.

Conserverà le sue rubriche di giuochi e darà settimanalmente il *Bollettino delle pubblicazioni*, redatto colla maggiore ampiezza e diligenza possibile, tanto da essere la guida e il memoriale più interessante e utile per chi vuol tener dietro al movimento librario estero e nazionale.

Nonostante l'aumento di materia e di pagine l'abbonamento alla *Gazzetta Letteraria* non varierà, divenendo così anche il *giornale letterario d'Italia più a buon prezzo.*

Teatro Carignano. — Non passa stagione senza che, improvvisamente, come fioritura primaverile od invernale od altra che sia, sbocci alla luce della ribalta un *Barbiere* cuisdetto *di Siviglia* di un certo Gioachino Rossini, una musichetta per cui sono lecite tutte le licenze ed autorizzati tutti i rallentamenti. In meno di due anni ne ricordo due al Rossini, uno al Vittorio ed un altro in questo stesso teatro Carignano. Quale meraviglia se il pubblico, diventato scettico e diffidente, non si affolla al teatro come è accaduto ieri sera?

Nè quest'ultima edizione del *Barbiere*, ritoccata magari ma nè corretta nè migliorata, sembra debba toccare una sorte guari diversa da quella toccata alle edizioni che l'hanno preceduta. Ci furono applausi, ed anche applausi meritati, alla Svicher (*Rosina*), al Cerratelli (*Figaro*), al Fiegna (*Don Basilio*), ed al Giancli (*Don Bartolo*); e fu pure applaudita l'orchestra dopo l'ouverture, quantunque i violini giuocassero a rincorrersi.

La signora Svicher ebbe il maggiore successo. Non discuto la sua interpretazione perchè molto ci sarebbe a discutere; preferisco riconoscere lo sua doti innegabili di agilità e di bravura che le valsero un'ovazione calorosa nella scena della lezione e che le fecero perdonare la scelta delle variazioni del Pixis con quell'interminabile cadenza di gargarismi concertati col flauto di cui si valse il *bis* per la virtuosità singolare dell'artista, non per il merito del pezzo. Il Cerratelli ebbe dei buoni momenti ed il Giancli fu un Don Bartolo abbastanza esilarante. Non oserei affermare che la parte di Don Basilio sia tra le più adatte ai mezzi del bravo Fiegna. Quanto al tenore Hurtic, apprezzato nella stessa scorsa all'Alfieri, evidentemente era indisposto: dubito tuttavia che le agilità del Conte di Almaviva si attaglino alla sua voce.

Ma troppe cose, tra la quali l'affiatamento — un'assenza — mancano a questo *Barbiere* perchè possa chiamarsi realmente di qualità, e, senza far torto a nessuno in particolare, suggerisce più che mai vivo il desiderio che si consideri una buona volta la geniale musica del Rossini non come un semplice comodino per gli artisti o per le Imprese, ma per quello che è — un capolavoro dell'arte. D.

Teatro Gerbino. — Abbiamo dato ieri l'annunzio e tanti gradito del ristabilimento in salute della egregia artista della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach signorina Tina Di Lorenzo e signora Zucchini.

Questa sera infatti la signorina Di Lorenzo recita nella *Pamela nubile* di Goldoni, e domani sera la stessa attrice e la signora Zucchini nella nuova commedia di Colautti *L'altro*.

Come si sa, l'andata in scena di questo nuovo lavoro del forte letterato era stata sospesa appunto per la sopravvenuta indisposizione della Di Lorenzo e della Zucchini.

Teatro Gianduja. — Una serie di spettacoli uno più suggestionante dell'altro prepara il buon Gianduja al suo teatro pel nostro mondo in miniatura.

Questa serie di spettacoli sotto il titolo generale di Festa teatrali Natale e Capo d'anno comprende: *Da Torino a Chicago* col ballo *Excelsior* (dal 16 al 31 corrente); *Pierrot* (31 corr., uscita diurna); *Sir Glen Falcon* (dal 26 al 29 inclusa lunedì giorno di Natale alle 15); *Le sette meraviglie del mondo* (dal 30 corrente al 7 gennaio 1894).

Il cartellone del teatro Regio non è così promettente come questo pei nostri bambini.

Salone-Caffè-Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto degli eccentrici burleschi Charly e Marly e l'ultima rappresentazione dell'applaudito elettricista Rousby.

Un saggio musicale all'Istituto dei Ciechi. — Un pubblico elettissimo, nel quale sfolgoreggiavano di bellezze, di nomi, di eleganza le più squisite signore e signorine, assisteva ieri il grande salone dell'Istituto dei ciechi.

Lo spettacolo caleidoscopico su di un fondo di tristezza era commovente e bello.

Anche questa volta gli allievi ed allieve del filantropico Istituto seguirono un crescendo di valentia nell'esecuzione di parecchi pezzi di musica che furono giustissimi; il due, cioè del *Pizzicato* per soli archi di F. Rossi, e di una Marcia composta dall'allievo Augusto al volo il *bis*, che i ciechi cortesemente accordarono.

Ottima l'interpretazione musicale della sinfonia *Giovanna D'Arco*, della fantasia sull'*Africana*, della sinfonia *Oberto di San Bonifacio*, della Rapsodia Ungherese, della sinfonia *La Forza del Destino* e del valser *La Gitana* del Buenlozzi.

Alla fine di ogni pezzo i bravi esecutori furono fatti segno ai più vivi applausi.

Di questo ottimo risultato va reso omaggio alla Direzione che con affetto paterno cura l'educazione musicale dei ciechi, al maestro concertatore e direttore d'orchestra signor A. Mayer ed agli insegnanti signori A. Mayer, sopraddetto (pianoforte), F. Rossi (violino), A. Piccollo (flauto), I. Mazzetto (contrabasso) e C. Mayer (clarino e cornetta).

Terminato il concerto tutta quella folla si diramò fra i locali dell'Istituto, ammirando le scuole ed i laboratori, ora i ciechi, con sorprendente bravura e con rara precisione, compiono lavori industriali.

Un concerto lirancian. — Giovedì prossimo a sera nella sala Marchisio ha luogo un concerto della signorina Carolina Bonadina, di cui è conosciuta la bella voce e l'ottima scuola. A questo concerto concorrono gentilmente il prof. Tancredi Farneris, violoncellista, e la signorina Enrichetta Didero, maestra di pianoforte, e l'artista signora Diem-Bonacina.

Il programma del concerto contiene musica di Bochsa, Braga, Dunckler, Wecherlin, Ismail, Parish, Mercadante, Gottermann, Paisiello e Grieg.

Palestra musicale Marchisio. — I concerti musicali che, sotto gli auspicii dell'egregio maestro M. Marchisio, si danno settimanalmente nella sala di via San Massimo, 10, continuano ad attirare un pubblico scelto ed elegante. Al concerto di ieri ora in numero preponderante il *gentil sesso* e fra esso molte dilettanti di piano, che ascoltavano con religiosa attenzione lo svolgersi dell'interessante programma, composto di *pezzi* per piano e violino, organo e violino e piano solo. La parte vocale venne soppressa per indisposizione della signorina Elisa Destefanis, allieva della maestra Fricci, che doveva cantare due *assoli* per soprano.

Tennero, per modo di dire, la parte strumentale il maestro M. Marchisio, la signorina E. Leonardo, il prof. A. Ellena, violinista cieco, ed il prof. Simonetti, pianista. La signorina E. Leonardo ed il Marchisio eseguirono con brio la *Serenata e allegro giulivo* per due pianoforti, di Mendelssohn; il prof. Ellena la *Romanza in sol* di Beethoven, accompagnato all'organo dal Marchisio, la *Pastorale* di Raff, e l'*Air du sauvage* di Vieuxtemps, ottenendo un lieto successo; il prof. Simonetti eseguì con tocco sicuro la 2ª *Sonata* di Beethoven, che gli procurò calorosi applausi, e poi con agilità e finezza di colorito la *Tocata in fa diesis* di Saint-Saëns, il *Minuetto* di Haydn ed il 2° *Improvviso* di Chopin, dando prova di buona scuola e di buoni studi.

Un concerto pubblico dell'Ancilla. — Mercoledì prossimo, nella sala Marchisio (piazza Carlo Emanuele, N. 8), avrà luogo un pubblico concerto col nuovissimo stromento americano *Acolian*, di cui ci siamo occupati ieri. A questo concerto, oltre i maestri G. Levi e Massimo Marchisio, prenderanno parte la signora Negroni, soprano, ed il violinista prof. Rossi.

Scuola di recitazione Maria Letitia. — Splendide riuscì ieri il saggio di recitazione d'addio dato dalle signorine Zoppis e Lalseros che entrano nell'arte, e dalle altre allieve della Scuola di recitazione diretta dal cav. Rossi.

Pubblico assiepatissimo ed elegante; fiori in grandissima quantità alle signorine Zoppis e Lalseros, e applausi cordiali e infiniti ad esse ed alle allieve signorine Ramori, Valdata, Bertini, Cervi, Volante, Quadro, Balladoro, e signori Nasi, Ferraro, Rignon, Anfossi, Bertramo, Ambrosiano e Appendino.

Insomma questo saggio fu una nuova, eloquente conferma della bontà di questa Scuola di recitazione, che onora la nostra città ed il valoroso cav. Rossi.

Per la prossima Esposizione al Circolo degli artisti. — Riceviamo:

« Gli artisti soci i quali intendono esporre alla prossima Mostra della Società d'incoraggiamento nel Circolo degli Artisti sono invitati a far pervenire alla segreteria del Circolo il loro voto in favore o contro alla innovazione dell'allestimento ad esclusiva luce elettrica nel salone.

« Questo voto espresso in modo preciso su schede apposita in busta suggellata, portante esternamente il nome dell'artista espositore, sarà ricevuto fino alle ore 16ª del 28 corr., alla quale ora il Comitato direttivo procederà allo spoglio della votazione.

« Resta fermo il giorno 21 stabilito per la consegna dei capi d'arti. « *La Direzione.* »

Musica e artisti italiani a Vienna. — *Folc* ci scrive da Vienna in data 14:

« Dall'epoca specialmente dell'Esposizione internazionale di musica e teatro l'arte italiana torna qui a trionfare. Le accoglienze che si fanno ai nostri artisti in genere sono quanto di più lusinghiero si possa immaginare, arrivando anzi per taluni sino all'entusiasmo. E se lo sanno il Mascagni, la Duse, la Bellincioni e ultimamente il Leoncavallo!

« Ma anche per forze minori si ebbero degli applausi e delle lodi sincere, così, ad esempio, il simpatico maestro Tasca ottenne colla sua *A Santa Lucia* un vero trionfo. Trionfo tanto più importante in quanto il giovine maestro, dotato d'ingegno e solida coltura musicale, era affatto sconosciuto, nè i soliti *soffietti* ve lo avevano preceduto.

« Di questi giorni poi abbiamo qui un'altra italiana che fa onore al suo paese, la signorina Pallani, figlia al ben noto maestro e compositore. Essa non è nuova per Vienna, ma nel concerto che diede questo anno la critica constata un sensibile progresso sull'anno decorso. La Pallani, che alla bellezza dei lineamenti accoppia una bella voce di contralto, canta con passione e con correttezza inappuntabili. Ebbe poi un finissimo gusto nella scelta del programma. Ci fece rivivere in tempi oramai assai lontani da noi, facendoci udire la *Canzonetta* del Salvator Rosa, l'*Arietta*, lavoro graziosissimo del P. D. Paradies, e soprattutto la melodica *Zingarella* del Paisiello. Quanta armonia in questi autori di quasi un secolo fa!

« Di nuovo la Pallani ci fece gustare una bellissima canzone del Tirindelli *Amore, Amor!!* e la cantò con tanto brio ed espressione che il pubblico ne volle il *bis*. È la prima volta, ch'io mi sappia, che un lavoro del giovine maestro veneziano venne cantato qui in pubblico. È a sperare che altri artisti imitino l'esempio della Pallani e facciano conoscere la canzone italiana. I buoni autori non mancano quantunque non si possa negare che nei *Lied* i tedeschi ci lascino di molto addietro.

« Per completare la relazione vi dirò che alla Pallani vennero regalati dei bellissimi mazzi di fiori, uno fra i quali coi nastri tricolori. Essa poi, finito il programma, volle farvi una coda cantando e accompagnandosi sola una romanza musicata dal padre.

« La sentirete questa artista, poichè è sua intenzione di venire a Torino. »

Osservatorio di Torino. — 17 dicembre.
Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:
Minima +0.0 Massima +7.1

CRONACA

L'ex-presidente del Consiglio a Torino. — Ieri, alle 12,55, col diretto proveniente da Roma, giunse a Torino l'on. Giolitti, ex-presidente del Consiglio dei ministri. Erano alla stazione ad ossequiare l'on. Giolitti il prefetto senatore Bassognini e vari amici, fra cui alcuni deputati e senatori.

La Promotrice della industria nazionale al ministri Boselli e Ferraris. — La Promotrice della industria nazionale ha inviato i seguenti telegrammi ai ministri Boselli e Ferraris:

Eccellenza,

La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale, fedele interprete dei sentimenti di tutta la Società nostra, è lieta che l'autorevole suo socio onorario, il quale per tanta parte ha contribuito alla riuscita del Congresso nazionale delle Società economiche, sia stato chiamato un'altra volta a sedere nei Consigli della Corona e nel Dicastero cui è affidata particolarmente la tutela degli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Essa ha fede che sotto l'impulso illuminato e l'energia dell'E. V. sia per rinvigorirsi colla cooperazione di tutti l'economia nazionale secondo i voti da V. E. espressi al chiudersi dei lavori del Congresso Economico, lieta se per parte sua potrà concorrere nell'opera di ristaurazione che il Paese attende con fiducia da questo Ministero.

Accolga, Eccellenza, colle nostre congratulazioni i migliori auguri, mentre col massimo ossequio ha l'onore di protestarsi

Dell'E. V. umilissime

Il presidente
Firmato: L. Ajello.

A S. E. il comm. P. de Boselli
ministro d'agricoltura, industria e commercio — Roma.

Eccellenza.

L'annuncio dell'assunzione dell'E. V. all'alto ufficio a cui venne chiamata dalla fiducia del Governo del Re è riuscito graditissimo a tutta la nostra Società, la quale per mezzo della sua presidenza è lieta di mandarle le sue più cordiali felicitazioni.

Essa non può dimenticare la parte importante presa dal vice-presidente del Congresso nazionale economico, alle elevate ed utili discussioni fattesi nel suo seno e che hanno valso a ridestare in Paese nuovo energia necessaria nel momento difficile che attraversiamo.

La Società Promotrice ne è altera per sè e pel nostro Piemonte, e mentre ha fede che l'opera di V. E. sarà feconda e col consiglio nella tutela dei maggiori interessi della finanza e dell'economia nazionale e nell'importante dicastero cui venne chiamata, le presenta i suoi più cordiali auguri mentre colla massima osservanza ha l'onore di protestarsi

De l'E. V. umilissime

Il presidente
Firmato: L. Ajello.

A S. E. il cav. avv. Maggiorino Ferraris
ministro delle poste e telegrafi — Roma.

Deliberazioni della Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale, convocata nella seduta del 7 dicembre 1893, sotto la presidenza del senatore Frasoni e coll'intervento dei deputati provinciali Ambroggio, Mazzucchelli, Giordano, Adamino, Poët, Garelli, Ubertini, Di Bagnasco, Dalloata, Sandino, Montaldo:

Fissò pel 1° gennaio 1894 la chiusura della caccia nel territorio della provincia, consentendo fino al 15 aprile successivo la caccia agli animali acquatici.

Annuì alla proposta dell'Amministrazione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata per uno straordinario sussidio all'Opera pia dei Balilla.

Accolse la proposta dell'Ufficio tecnico per l'aggiudicazione a prezzo fatto delle opere di demolizione della casa Ballat in Lilliano.

Autorizzò la liberazione della cauzione prestata a garanzia dell'appalto per la manutenzione della strada Ivrea-Cigliano dal luglio 1890 al giugno 1893.

Approvò il tenore dell'atto di sottomissione da passarsi dall'Amministrazione militare per l'osservanza delle condizioni a cui venne subordinata la concessione di attraversare la strada provinciale Ivrea-Chivasso con tubo d'acqua potabile.

Autorizzò la Società anonima dei Consumatori del gaz-luce ad attraversare con tubo il settennolo della strada provinciale Torino-Cuneo.

Autorizzò le opere proposte dall'Ufficio tecnico per la conservazione dei legnami di due ponti lungo la strada provinciale Susa-Oulx.

Autorizzò la commutazione in mandato di pagamento di quietanza provvisoria emessa dall'Ufficio tecnico provinciale per spese stradali.

Accordò il sussidio scolastico provinciale all'allieva della Scuola normale di Aosta, Gilda Chiesa.

Aderì all'istanza di Ronchietto Serafino per costruzione di muro di cinta lateralmente alla strada provinciale Castellamonte-Pont.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Decise la competenza passiva nella spesa di ricovero di un infante abbandonato.

Adottò provvedimenti d'ordine interno.

Ammise a carico della provincia la spesa di ricovero di 10 maniaci.

L'Albero di Natale del "Venerdì della Contessa ..." — Incoraggiato il giornale il *Venerdì della Contessa* dall'esito felicissimo degli anni scorsi, e sempre più stimolato da quello spirito di bene e di carità che è in ogni animo gentile, anche quest'anno ha stabilito di innalzare l'Albero di Natale pei bambini poveri.

A questi piccoli esseri cui non sorridono i tripodi di questa festa dell'intimità, la serena gioia dei balocchi e delle ghiottonerie, i filantropi redattori del grazioso giornale mondano coglieranno dal ben fornito ramo dell'Albero una folta del tradizionale panettone, un giuocattolo ed un dono utile in effetti di vestiario; da una botte un redattore..... ostanzino spillerà per ogni piccino un bicchiere di vino.

Ma questa così gentile idea non potrebbe sortire l'esito desiderato se non vi concorre quell'inesauribile spirito di carità dei torinesi, che nei precedenti Alberi del *Venerdì* concorse con nobile slancio.

La carità cittadina deve adunque provvedere ad arricchire i rami del benefico Albero di ogni sorta di doni. Saranno perciò utilissime le oblazioni in natura e cioè: dei capi di maglierie, vestiario, calzature, cappelli, cravatte, guanti di lana, calze, manicotti, biancherie, coperte, giocattoli, dolciumi, panettoni, commestibili, vino, bottiglie, cassetti. Le offerte in danaro non saranno meno accette e provvide.

Il giorno di Natale, alle ore 14, in un teatro a sceglierm, a mezzo delle sue più gentili oblatrici, l'Albero di Natale distribuirà i suoi doni ai piccoli poverelli.

Il tempo stringe però e poichè ogni altra sollecitudine sarebbe inutile, mandino gli oblatori offerte in denaro e in natura al segretario del *Venerdì della Contessa*, via Venti Settembre, N. 62, o almeno mandino ad esso un elenco delle offerte che disporranno, che penserà la redazione del *Venerdì* a ritirarle.

Questa iniziativa di carità non hanno bisogno di altre sollecitazioni, di illustrazioni e di commenti per essere bene accolte dai torinesi.

Per la protezione dell'infanzia povera. — Tutti gli anni la *Società dei domestici protestanti per la protection de l'enfance pauvre*, animata da quello spirito di filantropia ben intesa pel quale si è costituita, raccoglie oblazioni, bandisce una lotteria o un incanto, e con ogni più attenta cura adempie il compito assuntosi di proteggere quei fanciulli che, fatti segno alla sventura, avrebbero un triste destino.

Quest'anno la Società ha organizzato una vendita di oggetti, che avrà luogo mercoledì e giovedì 20 e 21 corrente in un salone gentilmente messo a disposizione dal signor Carlo De Fernex in via Galliari, 28, e giovedì a sera alle 23, nello stesso luogo, gli oggetti rimasti invendutì saranno posti all'incanto.

Questi oggetti sono ricami, chincaglierie, biancheria, cartoleria, giocattoli ed altri articoli di strenna.

A proposito del Club Monregalese. — Il sindaco di Mondovì, invitato alla festa inaugurale del Club, avvenuta sabato sera, inviò alla Direzione il seguente telegramma:

« Mando affettuoso saluto concittadini soci Club Monregalese, facendo plauso nobile iniziativa e augurando prospere sorti novello Circolo, lieto che la fausta circostanza congiunga Mondovì con nuovo vincolo di simpatia alla gentile Torino sempre larga di cortese ospitalità.

« Comeo, *sindaco.* »

Alla festa erano pure invitati e scusarono la loro assenza gli onorevoli Brin e Badini, il comm. Giolitti, l'assessore conte Biscaretti, il comm. Pinelli, procuratore generale di Corte d'Appello, il cav. Adami presidente del Tribunale e il cav. Ingegnatti.

Una baruffa sanguinosa. — Ieri, verso le 18, sul corso Napoli vennero a questione i coniugi Corgnati Carlo ed Ermelinda con certo Aglietti Domenico, d'anni 23, muratore. La questione fu siffatta che l'Aglietti ferì di coltello i coniugi predetti. Certo Martini Giovanni, vista la piega che prendevano le cose, si armò d'un randello nella vicina bottega da combustibili e prese a menare colpi da orbi sull'Aglietti, il quale cadde presto a terra tramortito.

Il Martini allora, presi i coniugi Corgnati, suoi amici, li accompagnò alla farmacia Cucchietti, lasciando l'Aglietti al suolo dov'era caduto. Il Corgnati Carlo aveva tre ferite, due al costato destro ed una alla spalla sinistra, sua moglie era ferita al braccio destro. Furono medicati alla farmacia e poi una guardia municipale li accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Intanto che i coniugi Corgnati si facevano medicare alla farmacia Cucchietti, l'Aglietti si riavea dallo stordimento e accompagnato da certo Amano Lorenzo vi recava alla farmacia Navarra in Borgo Dora, da dove una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Strada facendo l'Aglietti incontrò il Martial, suo feritore, e lo denunziò alla guardia, la quale lo arrestò e lo condusse alla Questura.

Si cercbi in denun. — Ieri, intorno alle 19, in via Santa Chiara, oltre il corso Principe Oddone, vennero a diverbio per questione di donne [illegible] esaminati: Trisano Ettore, d'anni 21, e Francesetti Giacomo, d'anni 31, garzone vuotacessi. Ad un certo punto il Francesetti, armatosi di un martello, percosse due colpi alla testa del suo avversario, ferendolo assai gravemente e poscia fuggì. Il Trisano fu accompagnato da sua moglie e da due suoi amici alla farmacia Viglino nel Borgo San Donato, dove ebbe la prima cura, indi una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Arresti. — Gli arresti che oggi dobbiamo registrare sono una trentina, fra cui notiamo 17 individui per ubbriachezza e disordini, uno per oltraggio e ribellione agli agenti di P. S. e M. Clemente siccome sospetto autore di furto di indumenti in danno di un garzone del Circo Mariani.

Bollettino di ovonen domenicale. — Stamane, alle ore 1,45, certo Benaudo Michele, d'anni 29, panettiere, si presentò al medico di guardia al Municipio con una ferita alla schiena che disse aver ricevuta da uno sconosciuto in via Garibaldi. Fu medicato e poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

— La scorsa notte due guardie rurali trovarono sulla strada di [illegible] certo Tarizzo Giorgio, d'anni 19, il quale aveva due ferite contuse alla testa che dissi prodotte con sassi lanciatigli contro da sconosciuti. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo San Salvario. — Assemblea generale ordinaria mercoledì 20, alle 21 precise, per 1ª Comunicazioni della presidenza; 2ª Bilancio preventivo per il 1894; 3ª Elezioni di un vice-presidente e di tre consiglieri.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre 1893.
NASCITE: 27, cioè maschi 8, femmine 19.
MATRIMONI: Accomazzi Gervasio con Accomasso Maria vedova Cauda — Gaudini Rodolfo con Margara Marina — Meia Michelangelo con Berta Eligia.
MORTI: Gandolfi Stefano, d'anni 67, di Torino, tappezziere, via dei Quartieri, 6.
Chiarbonello Maddalena, id. 8, di Torino, scolara, strada il Francia, 1.
Murionde Francesco, id. 34, di Torino, industriale, via Artisti, 30.
Piodi Francesco, id. 70, Viggiù, cappellaio, via Bavarti, 25.
Bisotto don Giovanni, id. 79, di Cuneo, sacerdote, via Madama Cristina, 17.
Guala T. n. Taccone, id. 46, di Vercelli, casalinga.
Degiovanni T. v. Bonelli, id. 74, di Carsglio, casalinga.
Sardi E. D., id. 63, di Montegrosso d'Asti, fabbricante.
Genoglio Giulia, id. 45, di Torino, mendicante.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 18 dicembre.
CARIGNANO, o. 20 1/2: *Il barbiere di Siviglia*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Pamela nubile*, commedia; *Un segreto ed una signora*, farsa.
ALFIERI, o. 20 1/2: (Comp. dramm. G. Buzzanelli): *Il matrimonio di Figaro*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2: (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La miseria d'mesdè Travet*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Maccarelle torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima serata; *Nazzarino*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 16.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Rousby, esperimenti elettrici. Charly e Marly, eccentrici burleschi. Ilcriot-Giraldin, duettisti. Milka e Franco, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il ministro Blanc e la triplice.

18, *ore* 9,10.

In risposta alla lettera mandata l'altro ieri al direttore del *Don Chisciotte* dal senatore Pierantoni, l'on. Chiala manda oggi allo stesso giornale la seguente lettera:

« L'appunto che a me fa il collega Pierantoni è quello di aver tradito i diritti della storia, per avere io stampato nel mio libro che si può ben dire che Blanc, segretario generale agli esteri nel 1881-82, fu l'artefice principale dell'alleanza dell'Italia coll'Austria-Ungheria e colla Germania. Cito le mie testuali parole e non quelle riferite a memoria dalla *Tribuna*, sebbene siano press'a poco eguali.

« Non giudico conveniente discutere tale argomento sui giornali, tanto più che avrò presto occasione di farlo in una seconda edizione del mio libro che trovasi ora in corso di stampa. Siccome però il collega Pierantoni crede di avermi detto, in colloquio avuto con me dopo la pubblicazione del mio libro, che io sarei stato tratto in errore dal Blanc, sento il dovere di dichiarare, per restituire l'impero alla verità che se il collega Pierantoni mi avesse tenuto un simile discorso, gli avrei risposto allora, come oggi gli rispondo, senza ambagi di sorta, che il presente ministro degli esteri non mi disse nè a parole, nè per iscritto, nè direttamente, nè indirettamente, veruna informazione sull'argomento. »

La lettera del Pierantoni era del seguente tenore:

« *Caro Direttore,*

« Lessi ieri sera nella *Tribuna* che il barone Blanc, mio egregio collega, è *messo tra i fondatori della triplice alleanza nel libro del senatore Chiala..... che il Blanc l'avrebbe* DERATA *essenzialmente pacifica e tale da potersi considerare perfettamente conciliabile coi più intimi rapporti con la Francia.*

« Leggo stamane nel *Don Chisciotte*: *Il barone Blanc è fama che cospirasse da segretario generale contro il suo ministro P. S. Mancini per affrettare la triplice alleanza.*

« Quando il collega Chiala mi fece dono del terzo fascicolo delle sue *Pagine di storia contemporanea - La Triplice Alleanza* - ebbi con lui un lungo colloquio e deplorai che il Blanc l'avesse tratto in errore.

« Ora il silenzio mi è impossibile, perchè mancherei a un delicato dovere e lascierei di nuovo tradire i diritti della storia.

« Il Blanc al 30 aprile 1882 incominciò a parlare di dimissioni, perchè non fu promosso ambasciatore e perchè non ebbe la nomina di senatore. Scriveva al ministro che *si sentiva inutile amministrativamente e politicamente, perchè era canterato dalle Direzioni Generali.* Si lagnò che durante 16 giorni di malattia sofferta da mio suocero *non fosse stato neppure autorizzato alla firma.* Quando volle lasciare il Ministero, una parte della Stampa nascose le ragioni personali, di *carriera*, sotto la menzogna di dissidi interni nella politica estera. Il Mancini da Capodimonte telegrafò al Blanc *che l'unica difesa contro il ridicolo tentativo di trasformare con esempio nuovo in Italia un segretario generale in censore malcontento del proprio ministro era quello di rimanere in ufficio.* Il segretario generale non volle rimanere. Con i brani di tutti giornali, o male informati o compiacenti, il Blanc ha detto il *maestro del suo maestro.*

« La prego di pubblicare questa mia lettera, che non ingalluzzisce ostilità politica; ma che restituisce l'impero alla verità. Lo stesso Blanc ne sentirà piacere.

« A. Pierantoni. »

Il Codice militare - Il processo Pinto.

18, *ore* 0,10.

La Commissione del Senato ha ieri terminata la discussione sul progetto di Codice militare.

— Si dice che l'istruttoria del processo Pinto sia terminata. Quanto prima la Sezione d'accusa emetterebbe sentenza con cui si rinviano gli imputati al Tribunale.

Le cose d'Italia
in un colloquio del corrispondente torinese del *Figaro*.

PARIGI (*N. p.*) 18. Il corrispondente torinese del *Figaro*, « Emilio », manda al suo giornale una corrispondenza, in cui riferisce di avere intervistato due ex-colleghi, uno deputato e l'altro senatore. Entrambi ammisero la necessità di nuove economie e di nuove imposte.

Gli dissero essere assurdo credere che il disarmo desiderato dal marchese Ginori sia necessario assolutamente al rinvigorimento delle due nazioni. Occorre attendere invece la data di scadenza del patto che ci lega alla triplice.

Emilio, per suo conto, crede possibile una conversione di sistema politico da parte di Crispi.

— Il *Siècle*, che è stato sempre uno dei giornali del mattino più ostili all'Italia, e che con tanta acrimonia ha combattuto Crispi nel suo primo Ministero, si mostra ora più benevolo. Stamane, ad esempio, crede di poter bene augurare, per l'intesa di Francia ed Italia, dal rifiuto opposto dal Podotti (?) pel portafoglio della guerra e dalla sua sostituzione col generale Mocenni che ha dimostrato di voler accordare le riduzioni.

— Il socialista italiano Crotti, qui da tempo residente, il quale era corrispondente del giornale rivoluzionario *L'Asino* di Roma, è stato espulso da questa capitale.

Si annunzia che sono pure imminenti altre analoghe espulsioni.

— Tutti i giornali di stamane pubblicano la lettera diretta da Giolitti ai suoi elettori.

L'elezione nel Collegio di Soresina.

CREMONA (*S. p.*) 18. *Elezione politica del Collegio di Soresina.* — Risultato di 29 sezioni: Inscritti 8204, votanti 3883. Armani, voti

SAPOL

Questo finissimo sapone a base di puro olio d'oliva e di scatanee balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore. — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE.

Il *Sapol* non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come il velluto. Coll'uso continuato del *Sapol*, si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., **Milano**, a L. **1.25** il pezzo; più centesimi 50 per il porto; due pezzi L. **2.50** e 12 pezzi L. **12.50**, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Ultimo Ritrovato della Chimica!

SAPONE all'UOVO

MARCA DEPOSITATA

Brevetto d'invenzione.

Vero Ristoratore della Cute per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

PROPRIETARI: PIETRASANTA, BIANCHI e C° - MILANO.

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 28. — *Vendita*: presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Monde e Giuseppe Rossi** A CENT. **75** IL PEZZO. 3971 M

Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola.

Se volete riparare le vostre *CALZATURE* dalla *UMIDITA'*, *PIOGGIA* e *NEVE*, averle sempre *morbide* e di *gran durata*, fate uso del

Balsamo Idrofugo Skin

che si vende in **TORINO**, via Barbaroux, n. 4, e nelle primarie drogherie. 3003

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, ricostituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

VOLETE LA SALUTE??

Esposizione Mondiale Colombiana Chicago, 26/9/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Prep. Sig. **F. Bisleri.** Milano, 10/11/93.
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. **Paglione** Comm. **Carlo**,
Medico di S. M. il R.

Deposito in **Torino**: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. 3573 M

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, dolcissimo, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alla Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze aromatiche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 8 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'Acqua Colonia Orientale non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato dal pronunziato. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può svilupparsi la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco sul Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca **Gustave Hermann** *sul collo delle bottiglie.* 4146

Si vende in **Torino** presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C° — VITTORIO SAMPO'

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO Il più ATTIVO Il più GRADEVOLE Il più NUTRITIVO

Prescritto e raccomandato radicalmente alle persone deboli e contro le malattie di petto, la Tosse gli Umori, le Eruzioni della pelle, ecc. ecc.

2, Rue Castiglione, Parigi. DOTTEZIALE TRIANGOLARE

Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità e munito delle legali etichette. 3991 M

4000

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Martedì 19 dicembre 1893, ore **14**, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*impresa* in due distinti lotti, de la *provvista di pietra da taglio (gienite) della Valle d'Andorno*, in base ai prezzi di L. **100** per cadun metro cubo di pietra in ruotaie, guida o relativi cappelletti, e di L. **10** per cadun metro quadrato per i prismi, dadi e relativi cappelletti.

L'importo annuo approssimativo di cadun lotto è calcolato in L. **20,000.**

I capitoli delle condizioni coll'indicazione delle cave ammesse all'asta, sono visibili al civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

ISTITUTO NAZIONALE per le Figlie dei Militari.

È aperto il **concorso** all'*appalto* per la somministranza dei seguenti generi alimentari:

Pane a grissino, carne, vino, aceto, pasta, riso, burro, olio, formaggio, salumi, zucchero, caffè, frutta, legumi e verdura, patate, uova, polli.

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno, dalle 9 alle **18**, alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale.

Il termine utile scade alle ore **17** di **martedì 19 dicembre 1893.** 4073

AVVISO D'ASTA.

Il notaio GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** del **28 dicembre 1893** si procederà nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, alla **vendita** al pubblico incanto dello **stabile** posto in Torino, via al Ponte Mosca, n. 23 *bis*, composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato minore, della superficie di are 6,98.

L'incanto, in seguito all'accordato ribasso di tre decimi, si riaprirà sul prezzo di L. **42,000**, ed alle condizioni enunciate nel bando visibile presso il notaio stesso. 4720

INCANTO DEFINITIVO

per affittamento della Cascina *Bordina* in territorio di Settimo Torinese

per anni 9 dall'11 novembre 1894.

Il **12 gennaio 1894**, alle ore 10, in **Torino**, nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*, si procederà al secondo e definitivo incanto col mezzo delle candele vergini sul prezzo annuo offerto di L. 7875 per l'affittamento di detta Cascina della superficie di circa ottanta settanta, propria del predetto Ospedale.

Per adire all'incanto occorre depositare la somma di L. 4000 per garanzia della offerta, più L. 1400 in conto spese, osservate le condizioni tutte tomorizzate nel tilletto 14 dicembre 1893 rilasciato dal notaio sottoscritto.

Torino, 16 dicembre 1893.

4748 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certificatore.*

Incanto mobili.

Il perito sottoscritto, delegato dal notaio ARENA quale curatore dell'eredità giacente della fu **Novaro** Franceschina vedova Sacheri, rende noto che nel giorno di **martedì prossimo 19 corr.**, ore solite, procederà nell'alloggio già tenuto dalla defunta in Torino, via Bonaro, n. 23, piano 2°, alla **vendita al pubblici incanti dei mobili, lingeria, oggetti d'oro e d'argento** caduti nella prefata eredità.

4677 *Rag.* LUIGI DONATO.

Villa Storica da vendere.

Il **15 gennaio prossimo**, in **Firenze**, nello studio dell'avvocato BUONVICINI, via Pandolfini, n. 28, avrà luogo a pubblico incanto la vendita della **Storica Villa**, pervenuta in eredità allo Spedale di San Giovanni di Torino, già del celebre *Michelangelo* **Buonarotti**, posta in **Settignano** presso **Firenze**, in amenissima posizione, con vasto giardino, scuderie, ecc., ed annessi due poderi.

Alla parete di una camera di detta villa conservasi lo **schizzo a carbone del satiro**, di mano **del Buonarotti** stesso.

Per informazioni rivolgersi allo studio dello stesso avvocato Buonvicini.

7 dicembre 1893. 4045

Da vendere o da affittare subito

Forza idraulica di oltre **75 cavalli**, acqua perenne, con annessi vasti fabbricati adattabili a qualunque industria, a 7 km. da Serravalle Scrivia, strada provinciale, sito ameno, mano d'opera a buon prezzo.

Per schiarimenti rivolgersi all'avvocato TAMBURELLI in **Novi Ligure.** C 4101

IL MARSALA

marca **Pappalardo** fornito dalla Ditta **R. G. Pappalardo**, strada San Bartolomeo, 57, **Napoli**, è il solo che possa garentirsi vero e genuino **vino-cuocio** dei vigneti di Marsala (Sicilia). Grande esportazione, merce resa franca in qualsiasi stazione italiana.

Elegante Regalo — Barilotto di saggio
Contenente oltre litri 8 Marsala Italia superiore L. 6 —
» » » Inghilterra » 7 50

Specialità per Regali in Vini e Liquori.

Cassetta di 5 o 6 bottiglie assortito. — Consegna franca a domicilio in tutto il Regno.

Inviando semplicemente proprio indirizzo alla succennata Ditta si riceverà a ritorno di corriere prezzi e dettagli. — Si prega di prender nota del presente comunicato, essendo unica l'inserzione. 4787 N

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.

sono curate dal Dr **MORETTI**, colla linfa del prof. **Brown Sequard**. — Visite dalle 8 alle 6 in via Torino, 21, *Milano*. Dodici tubetti per iniezione L. **8.** Flacone di gr. 120 L. **10.** H 3367 M

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. 28

AI SOFFERENTI

di debolezza virile

(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore Dr. E. STRAUS, via Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 80. 2857

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sarelli e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. dalle

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1.20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2482

THE

Via Cavour, n. 10. 2845

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

N. 106. Attesi invano tua. Invidiami settimana. Assolutamente bisogno parlarti prima 22. Amami se non mi vuoi infelice. Tu disponi mia vita. Mille lunghissimi..... C 4755

PATTINI

PER IL GHIACCIO

nichelati e semplici

dei migliori sistemi americani e germanici

DA

CARLO SIGISMUND

44 — Via Venti Settembre — TORINO

88 — Corso Vitt. Eman. — MILANO.

4750 M

Legna da ardere di rovere

tagliata e segata corta per franklin e stufe a **0 24 il miriagr.** presso la stazione del **Tramways a vapore Piemontesi**, Borgata di Nizza. 4606

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso Cel Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tetti.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. 2

GOMMA & GUTTAPERCHA

G. L. SCAGLIONE

Torino — Via Roma, 23, rimp. alla Galleria Natta.

Articoli di Chirurgia.

Clysopompe, Clysteri, Eolcroclysma, Pera per iniezioni, Schizzetti, Siringhe, Sonde, Catetori, Cannule, Pessari, Doccie anali, Vescichc per ghiaccio, Specialità, ecc.

Assortimento CALZE ELASTICHE in filo e seta.

Biberoni, Tiralatte, Sterilizzatori del latte, Capezzoli, Ploscopi, Bocce urinali, Cinti, Sospensori, Cinture ventriere e renali, Reggi elastici, Inalatori, Polverizzatori, Termometri, ecc. 4060 c

Articoli per illuminazione

Becchi per gas

TUBI CRISTALLO E MICA

Riflettori ferro smaltato

per gas e luce elettrica

FUMINI SMALTO E DI MICA

RIFLETTORI A SPECCHIO

GLOBI alabastro per lampade ad uso delle maggiori grandezze. 4529 M

Via Pietro Verri, 16 interno.

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Tarizzo.* — **Roma**, *Carlo Erba*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 3939 V

DEPOSITO DI

TUTTE le SPECIALITA'

DEL

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

di FIRENZE

Ingrosso e Dettaglio 4 bis

Farmacia GIORDANO, via Roma, n. 17 — TORINO.

RIVELLA B^bro

TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverte la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

4828

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.